

308.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanze urgenti</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Polledri	2-00754 8813
Bricolo	2-00751 8809	Cima	2-00755 8814
Mascia	2-00752 8809	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Russo Spena	4-06286 8815
Olivieri	4-06280 8810	Attività produttive.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Mancini	3-02278 8817
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Naro	2-00753 8811	Lettieri	4-06275 8817
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Zama	4-06285 8817
Volontè	3-02284 8811	Cima	4-06287 8820
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Comunicazioni.	
Gallo	5-01973 8812	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ruggeri	3-02282 8821
Cima	4-06277 8812		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Deiana	3-02283 8822	VII Commissione	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sasso	5-01976 8828
Butti	4-06281 8822	Colasio	5-01977 8829
Butti	4-06282 8823	Bianchi Clerici	5-01978 8830
Butti	4-06283 8823	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Molinari	5-01974 8830
<i>Interpellanza:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Fiori	2-00749 8823	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Giustizia.		Gasperoni	3-02279 8831
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		La Russa	3-02280 8831
Collè	3-02281 8824	Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà	4-06284 8825	Lucchese	4-06276 8832
Infrastrutture e trasporti.		Piscitello	4-06278 8833
<i>Interpellanza urgente</i>		Apposizione di una firma ad una interro-	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		gazione	8834
Lettieri	2-00750 8826	Modifica dell'ordine delle firme	8834
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Lettieri	5-01975 8827	tivo	8834
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Trasformazione di un documento del sin-	
Leone Anna Maria	4-06279 8827	dacato ispettivo	8835
Interno.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			
Cè	3-02285 8827		
Spina Diana	3-02286 8828		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'arrivo stagione estiva implica l'instaurarsi di condizioni meteorologiche favorevoli alla navigazione in tutto il bacino del Mediterraneo, permettendo quindi l'intensificazione dei traffici illegali ed in particolare modo di quelli collegati al trasporto di migranti clandestini;

il Governo risulta ancora in ritardo nel varo dei provvedimenti connessi all'applicazione della nuova normativa per il contrasto dell'immigrazione clandestina, in particolare nell'emanazione del decreto interministeriale di cui alla lettera *d*) dell'articolo 11 della legge 30 luglio 2002, n. 189 in materia di coordinamento degli interventi in mare;

non sono ancora note le regole d'ingaggio alle quali si attengono le imbarcazioni della Marina Militare, della Guardia Costiera, della Finanza di Mare e delle componenti navali dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato quando incontrano in altura o sottocosta battelli carichi di migranti clandestini;

sono altresì sconosciuti i risultati concretamente raggiunti attraverso la stipula di intese bilaterali, in particolare con la Repubblica di Cipro, per lo stabilimento di presidi avanzati da utilizzare nel contrasto delle migrazioni illegali in prossimità delle loro maggiori sorgenti —:

quale sia l'opinione del Governo in merito allo stato di approntamento delle

misure per il contrasto del prevedibile nuovo assalto migratorio che si prepara sulle coste della Repubblica italiana, i tempi di emanazione dei principali provvedimenti attuativi della legge 30 luglio 2002, n. 189, le regole d'ingaggio cui si attengono le nostre Forze Armate e di Polizia quando incontrano natanti che trasportano migranti clandestini nonché i risultati riportati sotto il profilo dei rimpatri e dello schieramento di presidi avanzati all'estero per la repressione dei flussi migratori illegali potenzialmente diretti verso l'Italia.

(2-00751)

« Bricolo, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il saccheggio sistematico e su ordinazioni esterne del Museo Archeologico Nazionale di Bagdad, di altre cinque entità museali, di sette librerie, di archivi storici e di dozzine di siti archeologici dell'Iraq, iniziato la notte dell'11 aprile 2003, ripreso il 14 e il 15 dello stesso mese, e tutt'ora in corso in altre località lontane dalla capitale, costituisce un colpo gravissimo inferto ad illeciti fini commerciali, alla cultura più antica e alla memoria storica dell'intera umanità, oltre a costituire una flagrante violazione del Protocollo del 1984, della Convenzione dell'Aia e della successiva Convenzione del 1980;

il Governo italiano ha preso alcune iniziative volte a contribuire alla catalogazione, al recupero ed al restauro dei reperti archeologici trafugati, e che ha stanziato ad analoghi fini un milione di dollari a beneficio dell'UNESCO (400 mila dollari già versati);

il Ministro Giuliano Urbani, in concomitanza con la riunione INTERPOL a Lione sullo stesso tema, ha annunciato di voler finanziare le suddette iniziative anche con i proventi del concerto di Paul McCartney al Colosseo;

il Direttore Generale dell'UNESCO, dottor Koichiro Matura, ha inviato tra i molti urgenti, drammatici appelli al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, all'Unione europea e ai singoli governi quello di primaria importanza volto ad interdire a qualsiasi titolo per un periodo dai tre ai cinque anni il traffico lecito e illecito degli artefatti delle civiltà dei Sumeri, degli Accadi, dei Babilonesi, degli Assiri e degli Arabi Hatra —:

perché il Governo italiano ed il Ministro Giuliano Urbani, tra le pur lodevoli iniziative intraprese, non abbiano accolto o tantomeno menzionato quest'ultima richiesta del dottor Matura — già adottata o in via di adozione da parte di altri governi occidentali — misura che è l'unica atta a bloccare la devastazione, la dispersione e la svendita del più prezioso patrimonio della nostra civiltà.

(2-00752) « Mascia, Giordano, Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 4 della norma di attuazione di cui al Decreto Legislativo del 16 dicembre 1993, n. 592, la quale a sua volta traduce in precetti giuridici le garanzie poste dallo Statuto Speciale del Trentino Alto Adige a tutela dei tre gruppi linguistici presenti in regione (italiano, tedesco e ladino), si è svolto contestualmente al censimento del 2001 anche quello specifico, previsto dalla norma sopra citata, che consente a tutti i residenti nel Trentino, di dichiarare la loro appartenenza linguistica al gruppo ladino o a quello delle due isole germanofone situate nel territorio della provincia;

i dati di questo censimento resi pubblici la scorsa estate, hanno indicato, accanto al nucleo dei ladini dolomitici insediati in Val di Fassa e già tutelati nello Statuto e da apposite norme di attuazione, l'esistenza di una consistente minoranza

ladina avente caratteristiche linguistiche e culturali in parte diverse da quelle delle Dolomiti di Sella insediata nella Valle di Non; minoranza ladina che d'altronde era già stata identificata nella seconda metà dall'ottocento dal celebre linguista Graziadio Isaia Ascoli e successivamente da una serie di linguisti, fino al momento attuale;

il censimento ha rivelato in Valle di Non una percentuale di adesione al gruppo ladino che rasenta il 20 per cento, e quindi largamente superiore a quanto richiesto dalla legge n. 482 del 1999 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche cui i ladini appartengono;

tali essendo i risultati della espressione di volontà popolare manifestata in modo diretto e segreto da parte dei cittadini della Valle di Non, si pone il problema delle misure da assumere per dare concreta tutela a detto gruppo linguistico ladino della Valle di Non ed eventualmente anche della Valle di Sole, l'altra Valle dei Noce, dove, anche se in misura nettamente minore, la presenza ladina si è rivelata significativa;

l'interrogante non ha motivo di dubitare che la regione e la provincia autonoma di Trento assumeranno nell'ambito delle loro competenze tutte le iniziative idonee a concretizzare questa tutela, costituendo questo uno dei presupposti fondamentali della speciale autonomia di questi enti; sussistono però competenze come quelle relative all'accesso ai mezzi radiotelevisivi, all'apprestamento in sede di università di Trento di tutti i presidi culturali necessari a dare un supporto scientifico alle questioni culturali, linguistiche dei ladini delle Valli di Non e di Sole, ed altro che attengono direttamente alle responsabilità dello Stato —:

quali iniziative il Governo intende assumere nell'ambito delle sue competenze, per fornire concreta tutela linguistica culturale e istituzionale al gruppo linguistico ladino delle Valli di Non e Sole;

quali siano le ulteriori iniziative che intenda assumere per rendere effettiva e

concreta la tutela della minoranza linguistica nonché le iniziative che intenda assumere per la valorizzazione della medesima. (4-06280)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel corso della riunione speciale della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'estero e durante la Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura svoltesi recentemente, il Ministro interpellato avrebbe esposto l'idea di un progetto denominato Fondazione Italia;

tale organismo sarebbe costituito da soggetti pubblici e privati e fornirebbe lo strumento tecnico-operativo per trasmettere gli indirizzi strategici del Governo alla rete diplomatico-consolare e degli Istituti di cultura in materia di promozione culturale ed economica;

soci di tale Fondazione sarebbero per il settore pubblico, il Ministero degli esteri, dei beni culturali, delle attività produttive, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della istruzione università e ricerca, della difesa, degli italiani nel mondo, della Presidenza del Consiglio oltre a rappresentanti delle regioni, comuni ICE eccetera;

per il settore privato i soci sarebbero costituiti da rappresentanti di grandi, medie e piccole imprese, confederazioni di settore, sistema banche, fondazioni bancarie, SACE eccetera;

la promozione della cultura italiana all'estero è stata da sempre, insieme alla cooperazione internazionale, un punto qualificante della politica estera del nostro

Paese, nonché fattore di sviluppo e momento di dialogo e di arricchimento fra i popoli —:

quale sarebbe, tenuto conto di quanto suesposto, il reale ruolo del ministero degli affari esteri che, in tale contesto, potrebbe perdere la sua naturale centralità nell'attività di promozione culturale e di sostegno dell'impresa all'estero;

quale sarebbe la funzione della rete consolare e diplomatica e soprattutto degli Istituti Italiani di cultura all'estero, atteso che la loro cronica mancanza di grandi mezzi finanziari, li sottoporrebbe al condizionamento economico del nuovo organismo, privandoli di fatto di autonomia decisionale nel campo della promozione della cultura italiana all'estero.

(2-00753)

« Naro, Volontè ».

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, MONGIELLO, PERETTI, GIUSEPPE DRAGO e DORINA BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi, sono oltre due milioni i morti e cinque milioni i profughi delle ostilità in corso in Sudan;

gli osservatori parlano di un ritorno della schiavitù su larga scala, di stupri pianificati per imbastardire l'etnia, di mutilazioni e torture tra le più orrende;

di fronte a questa strage di innocenti, soprattutto di religione cattolica e di etnia nuba, non sembra esserci una mobilitazione comune dei Governi, delle istituzioni internazionali, delle organizzazioni umanitarie e dei *media* —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di favorire il processo di pace all'interno del Sudan e per mettere fine a questo sterminio, che, sino ad oggi, è passato sotto un imbarazzante silenzio. (3-02284)

concreta la tutela della minoranza linguistica nonché le iniziative che intenda assumere per la valorizzazione della medesima. (4-06280)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel corso della riunione speciale della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'estero e durante la Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura svoltesi recentemente, il Ministro interpellato avrebbe esposto l'idea di un progetto denominato Fondazione Italia;

tale organismo sarebbe costituito da soggetti pubblici e privati e fornirebbe lo strumento tecnico-operativo per trasmettere gli indirizzi strategici del Governo alla rete diplomatico-consolare e degli Istituti di cultura in materia di promozione culturale ed economica;

soci di tale Fondazione sarebbero per il settore pubblico, il Ministero degli esteri, dei beni culturali, delle attività produttive, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della istruzione università e ricerca, della difesa, degli italiani nel mondo, della Presidenza del Consiglio oltre a rappresentanti delle regioni, comuni ICE eccetera;

per il settore privato i soci sarebbero costituiti da rappresentanti di grandi, medie e piccole imprese, confederazioni di settore, sistema banche, fondazioni bancarie, SACE eccetera;

la promozione della cultura italiana all'estero è stata da sempre, insieme alla cooperazione internazionale, un punto qualificante della politica estera del nostro

Paese, nonché fattore di sviluppo e momento di dialogo e di arricchimento fra i popoli —:

quale sarebbe, tenuto conto di quanto suesposto, il reale ruolo del ministero degli affari esteri che, in tale contesto, potrebbe perdere la sua naturale centralità nell'attività di promozione culturale e di sostegno dell'impresa all'estero;

quale sarebbe la funzione della rete consolare e diplomatica e soprattutto degli Istituti Italiani di cultura all'estero, atteso che la loro cronica mancanza di grandi mezzi finanziari, li sottoporrebbe al condizionamento economico del nuovo organismo, privandoli di fatto di autonomia decisionale nel campo della promozione della cultura italiana all'estero.

(2-00753)

« Naro, Volontè ».

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, MONGIELLO, PERETTI, GIUSEPPE DRAGO e DORINA BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi, sono oltre due milioni i morti e cinque milioni i profughi delle ostilità in corso in Sudan;

gli osservatori parlano di un ritorno della schiavitù su larga scala, di stupri pianificati per imbastardire l'etnia, di mutilazioni e torture tra le più orrende;

di fronte a questa strage di innocenti, soprattutto di religione cattolica e di etnia nuba, non sembra esserci una mobilitazione comune dei Governi, delle istituzioni internazionali, delle organizzazioni umanitarie e dei *media* —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di favorire il processo di pace all'interno del Sudan e per mettere fine a questo sterminio, che, sino ad oggi, è passato sotto un imbarazzante silenzio. (3-02284)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GALLO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 2002 la società « Il Tuo viaggio Srl », con sede in Bergamo, dopo intense trattative con le autorità politiche marocchine, ha organizzato un collegamento navale sulla linea Savona-Tangeri;

la materia è disciplinata da precisi accordi bilaterali con lo Stato marocchino, ed in particolare dalla legge 24 luglio 1985, n. 433, che, regolando i rapporti in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Marocco, fissa la reciprocità di trattamento;

stante il precitato assetto normativo vigente, le autorità marocchine hanno però tenuto nei confronti della società italiana un atteggiamento ostruzionistico e discriminatorio, concretizzatosi in richieste di autorizzazioni non necessarie al momento dell'attracco in Marocco, in ripetuti controlli di polizia effettuati a bordo della nave italiana, con modalità tali da far trasparire un chiaro intento persecutorio, nella reiterata negazione della concessione del permesso di imbarco ai passeggeri in partenza con la nave italiana;

il comportamento dell'autorità marocchina è quindi in pieno contrasto con gli articoli 3, 7 e 8 dell'accordo allegato alla legge n. 433 del 1985 succitata —:

se i Ministri siano informati dei fatti esposti in premessa;

se i Ministri non intendano applicare al caso in oggetto le misure antidiscriminatorie nei confronti del Regno del Marocco, già previste dal decreto ministeriale 3 settembre 1999 e dalla legge 3 marzo 1987, n. 69;

se, in particolare, il Ministro degli affari esteri reputi opportuno adottare idonee iniziative diplomatiche — anche in

sede di Unione europea — volte ad ottenere il rispetto degli impegni sottoscritti da parte dello stato del Marocco.

(5-01973)

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2003 è stata aggredita e uccisa la commissaria per gli affari femminili dello Stato di Nasarawa, nella Nigeria centrale, Jouce Miamuna Katai insieme a due suoi assistenti;

la signora Katai è stata aggredita da manifestanti nella città di Toto mentre si recava in un ufficio elettorale per la votazione dell'assemblea legislativa di Stato;

come si è appreso da un portavoce delle forze dell'ordine locali, l'omicidio è avvenuto all'interno di una stazione di polizia, dove nel frattempo la signora si era rifugiata, in seguito a un vero e proprio linciaggio;

dopo i casi di Safiya, salvata dalla lapidazione grazie all'intervento degli organismi internazionali, e soprattutto di Amina per la quale, nonostante la mobilitazione mondiale per la sua salvezza, si teme fortemente sulla sentenza che la riguarderà, il linciaggio della commissaria Katai è un episodio che colpisce profondamente per la sua inaudita violenza, e che testimonia la drammatica condizione della donna nei paesi mussulmani —:

come il Governo intenda agire in sede diplomatica nei confronti del Governo nigeriano, per dichiarare la sua ferma condanna al grave episodio di violenza, ancora una volta ai danni di donne;

se intenda attivarsi in ambito internazionale affinché siano poste delle rigide condizioni alla cooperazione verso quelle nazioni dove si verificano atti di violazione dei diritti umani, specie verso le donne, e che sia ribadito in questo specifico caso, che il rilancio del ruolo della Nigeria nello sviluppo del continente africano dovrà

essere condizionato ad atti concreti che condannino e puniscano i responsabili di atti così violenti. (4-06277)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è riproposto con intensa gravità il problema della gestione dei rifiuti nella regione Campania;

in relazione ai « roghi di immondizia » verificatisi a Napoli e provincia nelle ultime settimane, il Presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, ha parlato chiaramente di episodi cammorristici;

in una analoga situazione di emergenza, verificatasi nel primo trimestre 2001, la regione Emilia Romagna aveva contribuito a smaltire parte dei rifiuti campani, conferendo agli impianti di Forlì, Bologna e Modena rispettivamente 10.000 tonnellate, 12.000 tonnellate e 20.000 tonnellate al giorno;

a supporto dello stato di emergenza, l'assessore regionale aveva allora ricordato che la regione Campania era in procinto di allestire nuovi impianti;

dal rapporto annuale gestione rifiuti 2002, a cura dell'osservatorio nazionale sui rifiuti (Ministero dell'ambiente), emerge che, in base al Piano di smaltimento dei rifiuti elaborato dal Commissario straordinario di Governo il 31 dicembre 1996, poi aggiornato in seguito all'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, si prevedeva: un obiettivo di raccolta differenziata del 35 per cento dei Ru prodotti nella Regione, la realizzazione di 7 impianti per la produzione del CDR, nonché

la realizzazione di impianti di termodistruzione in 5 dei 6 ATOS in cui è suddiviso il territorio regionale campano;

sempre in base al suddetto rapporto, si evidenzia come, a fronte di una produzione pressoché stabile di rifiuti, le discariche siano scese da 85 a 62, gli impianti per la produzione di CDR in funzione siano rimasti 4 (dal momento che i tre restanti impianti sarebbero in fase di ultimazione), mentre nessuna indicazione è fornita in relazione agli impianti di termodistruzione;

la raccolta differenziata ha avuto nelle province campane un andamento altalenante (tranne la provincia di Napoli, fissa all'1 per cento, con una media regionale dell'1,8 per cento all'anno, aggiornata al 2000;

le deficienze politico-amministrative mostrate dalle autorità locali nella gestione e risoluzione dell'emergenza rifiuti della regione Campania, per di più alimentate dalla protesta dei cittadini campani, non possono periodicamente gravare su altre regioni;

la pianificazione deve essere, per tutti, lo strumento principale per una gestione dei rifiuti che sia partecipata, consapevole e sempre più tendente alla diminuzione dei rifiuti al fine di incrementarne il riciclo;

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania continua ad essere grave e confusa —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che non hanno consentito negli anni passati di affrontare in maniera definitiva il problema dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e se risulti al Governo che il reiterarsi delle situazioni di emergenza ed i relativi casi di cronaca sia collegato alla presenza delle attività e degli interessi della criminalità organizzata.

(2-00754) « Polledri, Bertolini, Bianchi Clerici, Bricolo, Di Teodoro, Didonè, Ercole, Fontanini,

essere condizionato ad atti concreti che condannino e puniscano i responsabili di atti così violenti. (4-06277)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è riproposto con intensa gravità il problema della gestione dei rifiuti nella regione Campania;

in relazione ai « roghi di immondizia » verificatisi a Napoli e provincia nelle ultime settimane, il Presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, ha parlato chiaramente di episodi cammorristici;

in una analoga situazione di emergenza, verificatasi nel primo trimestre 2001, la regione Emilia Romagna aveva contribuito a smaltire parte dei rifiuti campani, conferendo agli impianti di Forlì, Bologna e Modena rispettivamente 10.000 tonnellate, 12.000 tonnellate e 20.000 tonnellate al giorno;

a supporto dello stato di emergenza, l'assessore regionale aveva allora ricordato che la regione Campania era in procinto di allestire nuovi impianti;

dal rapporto annuale gestione rifiuti 2002, a cura dell'osservatorio nazionale sui rifiuti (Ministero dell'ambiente), emerge che, in base al Piano di smaltimento dei rifiuti elaborato dal Commissario straordinario di Governo il 31 dicembre 1996, poi aggiornato in seguito all'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, si prevedeva: un obiettivo di raccolta differenziata del 35 per cento dei Ru prodotti nella Regione, la realizzazione di 7 impianti per la produzione del CDR, nonché

la realizzazione di impianti di termodistruzione in 5 dei 6 ATOS in cui è suddiviso il territorio regionale campano;

sempre in base al suddetto rapporto, si evidenzia come, a fronte di una produzione pressoché stabile di rifiuti, le discariche siano scese da 85 a 62, gli impianti per la produzione di CDR in funzione siano rimasti 4 (dal momento che i tre restanti impianti sarebbero in fase di ultimazione), mentre nessuna indicazione è fornita in relazione agli impianti di termodistruzione;

la raccolta differenziata ha avuto nelle province campane un andamento altalenante (tranne la provincia di Napoli, fissa all'1 per cento, con una media regionale dell'1,8 per cento all'anno, aggiornata al 2000;

le deficienze politico-amministrative mostrate dalle autorità locali nella gestione e risoluzione dell'emergenza rifiuti della regione Campania, per di più alimentate dalla protesta dei cittadini campani, non possono periodicamente gravare su altre regioni;

la pianificazione deve essere, per tutti, lo strumento principale per una gestione dei rifiuti che sia partecipata, consapevole e sempre più tendente alla diminuzione dei rifiuti al fine di incrementarne il riciclo;

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania continua ad essere grave e confusa —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che non hanno consentito negli anni passati di affrontare in maniera definitiva il problema dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e se risulti al Governo che il reiterarsi delle situazioni di emergenza ed i relativi casi di cronaca sia collegato alla presenza delle attività e degli interessi della criminalità organizzata.

(2-00754) « Polledri, Bertolini, Bianchi Clerici, Bricolo, Di Teodoro, Didonè, Ercole, Fontanini,

Frattra Pasini, Daniele Galli, Dario Galli, Galvagno, Garagnani, Gastaldi, Gibelli, Lainati, Leccisi, Lussana, Martinelli, Francesca Martini, Moretti, Pagliarini, Palma, Parolo, Rizzi, Rodeghiero, Guido Giuseppe Rossi, Sergio Rossi, Saponara, Scherini, Stucchi, Vascon, Alfredo Vito, Zanetta, Butti, Riccardo Conti, Cozzi, Foti, Gamba ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la Cementir S.p.A., il 4 novembre 1986 richiedeva al Corpo delle Miniere di Torino la concessione mineraria per lo sfruttamento di una miniera di Marna Cementizia in località Monte Bruzeta nel comune di Voltaggio (Alessandria), motivando la richiesta perché indispensabile per il proseguo dell'attività produttiva del cementificio di Arquata Scrivia, poiché la concessione allora in uso denominata Monte delle Rocche, sempre nel comune di Voltaggio era in via di esaurimento;

all'interno dell'area di concessione della nuova miniera insistevano ed insistono le sorgenti dell'acquedotto del comune di Carrosio ed in parte quelle del comune di Gavi, la concessione non poteva pertanto essere operativa in assenza dell'accordo con i comuni di Carrosio e Gavi;

il Corpo delle miniere di Torino, subordinò la costruzione di un nuovo acquedotto, in accordo con i comuni sopra citati, da realizzarsi a cura della Cementir, ma sia il comune di Carrosio, sia il comune di Gavi hanno sempre espresso la propria contrarietà al nuovo insediamento, ritenendo utile, opportuno ed importante salvaguardare le proprie fonti di approvvigionamento idrico;

nel 1997 la concessione è scaduta senza che fosse mai iniziata la coltivazione della miniera, il procedimento di rinnovo della concessione fu dichiarato concluso;

il 3 maggio del 1998 durante una consultazione popolare, che ha coinvolto tutti i cittadini, il 90 per cento degli aventi diritto al voto, votò contro la cava;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 fu accordato alla Società Cementir S.p.A. il rinnovo della concessione mineraria per marna da cemento, subordinando però l'avvio delle attività estrattive alla preventiva realizzazione e messa in esercizio di un acquedotto per l'approvvigionamento alternativo dei comuni di Gavi e Carrosio, in quanto la coltivazione mineraria avrebbe interferito e reso inutilizzabili (almeno per tutta la durata della coltivazione mineraria pari a circa un trentennio) tutte le fonti di approvvigionamento idrico dell'acquedotto comunale di Carrosio ed una sorgente dell'acquedotto del comune di Gavi, tra le prescrizioni fu previsto testualmente anche « che l'opera di presa dell'acquedotto alternativa doveva essere posizionata all'esterno del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo »;

la regione Piemonte in data 9 marzo 2001, pur registrando la posizione contraria, documentalmente circostanziata, alla realizzazione dell'acquedotto da parte dei comuni di Gavi e Carrosio, della Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, del Parco Naturale Capanne di Marcarolo e dell'Asl 22 di Novi Ligure, ha prodotto il suo atto finale, con il parere favorevole della regione Piemonte, espresso dal funzionario incaricato, dando il « via libera » alla realizzazione dell'opera;

nella progettazione approvata l'opera risulta posizionata all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo, in evidente e palese violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

il 23 aprile 2001 la regione Piemonte, con propria deliberazione di giunta, autorizzò la costruzione dell'acquedotto, demandando alla Presidenza del Consiglio dei ministri la valutazione relativa al posizionamento delle opere di presa, senza alcuna considerazione delle posizioni nettamente contrarie ampiamente espresse dagli enti locali interessati;

con la delibera della Giunta regionale in data 23 aprile 2002 n. 11-2837 (peraltro impugnata dal comune di Carrosio) si è concluso positivamente, con prescrizione, il procedimento di Valutazione di impatto ambientale dell'Acquedotto rio Acque Striate;

la Commissione Ambiente dell'Unione europea, in seguito al reclamo N. 2001/51 presentato da Legambiente, ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per « cattiva applicazione delle direttive 85/337/CEE sulla Valutazione di impatto ambientale, e 92/43/CEE sulla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche »;

inoltre, per tentare di superare le intrinseche carenze quantitative e qualitative delle acque derivabili, il tormentatissimo progetto nel corso degli anni ha subito innumerevoli modifiche volte a superare, con trattamenti chimici e fisici, il passaggio dall'originale classificazione in categoria A 3 ad acque di categoria A 1; quindi la realizzazione appare rischiosa per la salute e per l'ambiente e del tutto inutile;

il 17 aprile 2003, con ordinanze cautelari n. 1373/2003 e n. 1374/2003, il Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 relativo al rinnovo della concessione mineraria alla Cementir, accogliendo così il ricorso del comune di Carrosio contro la sentenza del TAR Piemonte che aveva in precedenza rigettato l'impugnazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri suddetto;

il 28 aprile 2003 la Giunta Regionale del Piemonte riunita ha preso atto della decisione del Consiglio di Stato sulla sospensione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 relativo al rinnovo della concessione mineraria a favore della Cementir S.p.A. e ha demandato alle Autorità locali, per quanto di loro competenza, l'adozione dei conseguenti provvedimenti —:

quali iniziative il Governo intenda adottare in risposta alla moratoria da

parte dell'Unione europea e con riferimento agli atti emanati connessi al provvedimento sospeso, e come voglia dare corso agli adempimenti conseguenti e necessari per la tutela degli interessi pubblici generali coinvolti, compresi eventuali risarcimenti di danni, e se non ritenga di intervenire affinché gli organismi istituzionali territoriali responsabili procedano al ripristino dell'originale *habitat* ambientale delle aree investite dalla costruzione dell'acquedotto Rio Acque Striate, con un'ordinanza di demolizione immediata dell'acquedotto in oggetto o almeno delle opere che più impattano sull'ecosistema come la diga.

(2-00755)

« Cima, Boato ».

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2003 l'Assemblea del Consorzio idrico interprovinciale Alto Calore, con sede in Avellino, ha trasformato tale Consorzio in due società di capitali, applicando, per questa trasformazione, le disposizioni dell'articolo 115 del decreto legislativo 267/2000, come modificato dall'articolo 35 della legge 448/2001;

le due società hanno assunto la seguente denominazione: « Alto Calore servizi SpA » e « Alto Calore patrimonio e infrastrutture SpA »;

lo Statuto del Consorzio fu adottato e costituito secondo la legge 142/90 e non è stato mai adeguato al decreto legislativo 267/2000;

gli stessi Consigli Comunali aderenti al Consorzio non hanno mai approvato una convenzione secondo quanto prescritto dall'articolo 24 della legge 142/90;

a parere dell'interrogante, l'articolo 35 della legge 448/2001, in base al quale si è deliberata la trasformazione del Consorzio in due società di capitali, non è applicabile, in quanto il Governo non ha

emanato il Regolamento attuativo così come prescritto dal comma 16 dell'articolo 35. La trasformazione del Consorzio poteva essere attuata solo in base all'articolo 115 del decreto legislativo 267/2000. In virtù di ciò, la necessità che i Consigli Comunali dei Comuni aderenti al Consorzio Alto Calore deliberassero a maggioranza;

il comma 4 dell'articolo 25 della legge 142/1990 prescrive quanto segue: « L'Assemblea del Consorzio è composta dai rappresentanti degli Enti associati nella persona del Sindaco, del Presidente o di un loro delegato, ciascuno con responsabilità pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto »;

i Consigli comunali aderenti al Consorzio non hanno mai approvato la convenzione ai sensi dell'articolo 24 della legge 142/1990;

riguardo, invece, alla quota di partecipazione e alla conseguente responsabilità dei rappresentanti degli Enti associati, lo statuto del Consorzio azzerava questa prescrizione e indica, con l'articolo 10, quanto segue: « A ciascun componente è attribuito un solo voto. Sono valide le deliberazioni approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti »;

il Consorzio Alto Calore ha agito negli anni in violazione della legge 142/90, per cui tutti gli atti deliberati sono da ritenere nulli;

recentemente, il settore Ciclo Integrato delle acque della regione Campania, con una nota del 23 aprile 2003, ha espresso parere negativo al trasferimento delle opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione di proprietà regionale in favore del Consorzio Interprovinciale Alto Calore, che aveva avanzato tale richiesta in data 6 marzo 2003;

la nota del suddetto Settore richiama, inoltre, una precedente comunicazione della Giunta Regionale, in data 23 settembre 2002, in cui veniva esplicitamente ribadito come fosse inopportuno ed intempestivo l'eventuale trasferimento in proprietà

delle opere di cui trattasi al Consorzio Alto Calore e veniva ricordato che l'articolo 8 della legge 36/1994 ha istituito gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), ai quali, ai sensi dell'articolo 10, comma 6 della medesima legge, devono essere trasferite tutte le opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione al fine di poter provvedere all'affidamento del servizio idrico integrato al soggetto gestore;

la nota regionale richiama il parere 1219 del 28 novembre 2002, espresso dal Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche che conferma che, nel caso di proprietà delle reti da parte di Enti territoriali, queste sono da ritenere beni demaniali e, in quanto tali, inalienabili e non assoggettabili a diritti a favore di terzi. Ricorda, altresì, che le Regioni hanno acquisito i beni dell'ex Cassa del mezzogiorno e avrebbero potuto trasferire solo la gestione delle opere, ma non la proprietà del bene;

il diniego regionale al trasferimento dei beni al Consorzio Alto Calore determina, per tale Ente, e, in particolare, per la società Patrimonio e Infrastrutture una gravissima situazione. Il Consorzio Alto Calore non è proprietario né di reti, né di impianti, ma solo di poche opere civili. Per gestire i pochi beni dell'Alto Calore è stata creata un'apposita società per azioni; è stato eletto un nutrito Consiglio d'Amministrazione, sono state pagate consulenze legali a professori universitari, il tutto con grave danno all'erario pubblico e con costi aggiuntivi che ricadono sui livelli tariffari;

il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche sconsiglia la costituzione di società *ad hoc* cui conferire la proprietà delle reti idriche e, in una nota del 28 dicembre 2002, sostiene che la separazione delle reti, nel caso dell'acqua, produrrebbe solo costi aggiuntivi destinati a ricadere sui livelli tariffari;

tenuto conto che il comma 1 dell'articolo 35 della legge 448/2001 dispone che « Restano ferme le disposizioni previste per i singoli settori e quelle nazionali di attua-

zione delle direttive comunitarie » restano, quindi, ferme e non derogate le disposizioni della legge 36/1994 (legge Galli);

il terzo comma dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 267/2000, così come sostituito dal comma 1 del citato articolo 35, rinvia alle normative di settore precisando che « le discipline di settore stabiliscono i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti destinati alla produzione di servizi pubblici locali può essere separata da quella di erogazione degli stessi, garantendo l'accesso alle reti a tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei relativi servizi »;

nel caso dell'acqua, non è possibile distinguere attività di gestione delle reti dall'attività di erogazione del servizio, visto che per i servizi idrici la legge 36/1994, stabilisce, all'articolo 12 che « le opere, gli impianti e le complicazioni relative ai servizi idrici, di proprietà degli Enti locali, salvo diverse disposizioni delle convenzioni, sono affidati in concessione al soggetto gestore del servizio idrico, il quale ne assume i relativi oneri, nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare » —:

se non ritenga che la trasformazione in due società di capitali, del Consorzio idrico Alto Calore, sia in contrasto con la legge 36/1994. (4-06286)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da Telecom Italia si apprende che in Calabria saranno predisposte nove nuove centrali Adsl;

incomprensibilmente, però, il piano di investimento di Telecom Italia non comprende i comuni che ospitano il di-

stretto industriale di Piano Lago nel quale gravitano una serie di imprese che trarrebbero notevoli vantaggi nella conquista di nuovi spazi di mercato dall'utilizzo delle nuove tecnologie;

questa mancanza costituisce l'ultima di una lunga serie di disattenzioni ai danni di un sito, che, se valorizzato, rappresenterebbe una risorsa importante per la crescita della provincia di Cosenza e dell'intera regione —:

se il Governo intenda attivarsi per far sì che il distretto industriale di Piano Lago e in genere l'economia produttiva della regione Calabria abbia adeguate opportunità di sviluppo, anche con riferimento al servizio di collegamento internet a banda larga Adsl. (3-02278)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti dei gestori di impianti di distribuzione carburanti lamentano l'eccessivo onere bancario gravante sulle transazioni bancomat e carta di credito effettuate presso i loro impianti;

nel nostro Paese oltre il 30 per cento dei rifornimenti di carburanti è ormai pagato a mezzo bancomat e carta di credito —:

se non ritenga di adottare iniziative volte a prevedere una riduzione dei costi delle carte di credito di talune categorie di operatori commerciali, tra cui i titolari di impianti di carburante, in considerazione del fatto che è interesse dello Stato incentivare la diffusione di tali mezzi di pagamento per evitare disagi all'utenza e rischi legati a fenomeni malavitosi. (4-06275)

ZAMA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La decisione di « chiusura definitiva » delle centrali nucleari di Caorso e di Trino

zione delle direttive comunitarie » restano, quindi, ferme e non derogate le disposizioni della legge 36/1994 (legge Galli);

il terzo comma dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 267/2000, così come sostituito dal comma 1 del citato articolo 35, rinvia alle normative di settore precisando che « le discipline di settore stabiliscono i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti destinati alla produzione di servizi pubblici locali può essere separata da quella di erogazione degli stessi, garantendo l'accesso alle reti a tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei relativi servizi »;

nel caso dell'acqua, non è possibile distinguere attività di gestione delle reti dall'attività di erogazione del servizio, visto che per i servizi idrici la legge 36/1994, stabilisce, all'articolo 12 che « le opere, gli impianti e le complicazioni relative ai servizi idrici, di proprietà degli Enti locali, salvo diverse disposizioni delle convenzioni, sono affidati in concessione al soggetto gestore del servizio idrico, il quale ne assume i relativi oneri, nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare » —:

se non ritenga che la trasformazione in due società di capitali, del Consorzio idrico Alto Calore, sia in contrasto con la legge 36/1994. (4-06286)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da Telecom Italia si apprende che in Calabria saranno predisposte nove nuove centrali Adsl;

incomprensibilmente, però, il piano di investimento di Telecom Italia non comprende i comuni che ospitano il di-

stretto industriale di Piano Lago nel quale gravitano una serie di imprese che trarrebbero notevoli vantaggi nella conquista di nuovi spazi di mercato dall'utilizzo delle nuove tecnologie;

questa mancanza costituisce l'ultima di una lunga serie di disattenzioni ai danni di un sito, che, se valorizzato, rappresenterebbe una risorsa importante per la crescita della provincia di Cosenza e dell'intera regione —:

se il Governo intenda attivarsi per far sì che il distretto industriale di Piano Lago e in genere l'economia produttiva della regione Calabria abbia adeguate opportunità di sviluppo, anche con riferimento al servizio di collegamento internet a banda larga Adsl. (3-02278)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti dei gestori di impianti di distribuzione carburanti lamentano l'eccessivo onere bancario gravante sulle transazioni bancomat e carta di credito effettuate presso i loro impianti;

nel nostro Paese oltre il 30 per cento dei rifornimenti di carburanti è ormai pagato a mezzo bancomat e carta di credito —:

se non ritenga di adottare iniziative volte a prevedere una riduzione dei costi delle carte di credito di talune categorie di operatori commerciali, tra cui i titolari di impianti di carburante, in considerazione del fatto che è interesse dello Stato incentivare la diffusione di tali mezzi di pagamento per evitare disagi all'utenza e rischi legati a fenomeni malavitosi. (4-06275)

ZAMA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La decisione di « chiusura definitiva » delle centrali nucleari di Caorso e di Trino

Vercellese fu assunta con delibera CIPE — VI Governo Andreotti — il 26 luglio 1990, esattamente una settimana prima che Saddam Hussein invadesse il Kuwait. Non è fuori luogo ricordare che la citata delibera, nel disporre la chiusura definitiva delle due centrali nucleari, ne deliberava la messa in « custodia protettiva passiva », mentre per lo smantellamento si limitava a chiedere di predisporre i piani di *de-commissioning* senza disporne, anzi rinviandone, conformemente alla prassi internazionale, l'attuazione;

lo stesso Presidente del consiglio Giulio Andreotti, neppure due mesi da quella infausta delibera, parlando del nucleare auspicherà « scelte coraggiose, senza paura della impopolarità » ed ancora, intervenendo alla rassegna internazionale Elettronica, Spazio ed Energia di Roma, il 5 novembre di quello stesso anno, dichiarerà: « Se oggi andiamo a rileggere gli atti delle polemiche parlamentari attorno a questo problema, c'è da arrossire collettivamente non solo per la mancanza di senso scientifico di alcune posizioni di allora, ma anche per la miopia delle decisioni prese ». Ma intanto le decisioni erano state prese, un'intera generazione di tecnici distrutta, sperperati 120.000 miliardi di lire con l'industria nucleare nazionale messa in ginocchio.

dopo 9 anni di attesa, il Ministro onorevole Bersani, inventa la « dismissione accelerata » delle centrali nucleari dimesse di Caorso e Trino Vercellese. Una iniziativa prematura (non è stato ancora individuato il sito per la sistemazione dei rifiuti radioattivi), inutilmente costosa (lo stesso onorevole Bersani ha stimato il costo in almeno 7.000 miliardi di lire), comportante dosi di radiazione più elevate al personale, contraria alla prassi internazionale (generalmente si attendono 60 o più anni), ma sopra tutto « illegittima » essendo priva di autorizzazione formale;

Il Ministro dell'industria ne dà comunicazione il 14 dicembre 1999 con un ponderoso documento di 58 pagine sugli « Indirizzi strategici per la gestione — con

una infelice espressione — degli esiti del nucleare » alla Camera dei Deputati, definendo gli obiettivi da perseguire « dopo la decisione di rinunciare definitivamente al nucleare », decisione che non risulta presa.

Infatti il Parlamento con la mozione del 18 dicembre 1987 aveva deliberato « una moratoria per le nuove costruzioni nucleari di cinque anni » e l'ultimo Piano Energetico Nazionale approvato (PEN 88) aveva invitato a sviluppare, nel quadro di una ampia collaborazione internazionale, progetti di reattori nucleari facenti largo impiego di sicurezze intrinseche o passive. Cosa che è stata fatta in collaborazione con gli americani del prestigioso Istituto di Ricerca delle Società elettriche USA (EPRI) e con le maggiori Società elettriche europee nell'ambito del progetto del reattore pressurizzato europeo (EPR);

lo stesso giorno, in una affollata Conferenza stampa, alla quale erano presenti i massimi responsabili della direzione energia del dicastero, il Ministro spiega che ci vorranno ancora una ventina d'anni e un investimento di circa 7.000 miliardi di lire prima che la pietra tombale possa definitivamente calare sulla triste storia del nucleare italiano;

Il ponderoso documento contiene alcune affermazioni gratuite e sorprendenti:

a) che l'Italia, dopo aver intrapreso negli anni passati un impegnativo programma nucleare, ha deciso di interromperlo e non più proseguirlo;

b) che l'obiettivo da perseguire è quello della disattivazione accelerata di tutti gli impianti nucleari dimessi, saltando la messa in custodia protettiva passiva, in base al principio etico di non trasferire sulle future generazioni gli effetti onerosi delle scelte effettuate.

c) che sia riformulata la normativa relativa all'*iter* autorizzativo delle istanze di disattivazione degli impianti nucleari, ricorrendo eventualmente anche allo strumento della Conferenza dei Servizi;

d) che per reperire i fondi necessari si attingerà a « due salvadanai », lo specifico fondo accantonato dall'Enel (1.300 miliardi) e il sovrapprezzo, che secondo l'onorevole Bersani sarà nell'ordine di una lira per kWh;

Affermazioni sorprendenti, sopra tutto per un rappresentante di un Governo giunto a fine legislatura — il primo Governo D'Alema darà le dimissioni tre giorni dopo — e lo stesso Ministro verrà sostituito nel giro di una settimana dal Ministro onorevole Enrico Letta nel Governo D'Alema 2;

Sorprendenti per gli oneri inutili e rilevanti che ne deriverebbero: ove l'importo di 7.000 miliardi dovesse, come probabile, essere scaricato essenzialmente sulla utenza domestica (60 TWh/anno), esonerando i grandi consumatori e la fascia sociale, l'aumento della bolletta sarebbe più vicino a 10 lire che a i lira per kWh. E le nostre tariffe sono già doppie di quelle di altri Paesi europei;

Il *Sole-24 Ore* del 27 novembre 2000 riportava, tra le notizie in breve, l'avvenuto accordo, tra Governo ed Enel, nella riunione del giorno prima, per la « dismissione accelerata » della centrale nucleare di Caorso, l'esatto contrario di quella « differita », fino ad allora sostenuta da Enel;

Il differimento delle operazioni di smantellamento di Caorso e di Trino Vercellese, oltre che ad essere necessario per la mancata disponibilità del sito nazionale in cui sistemare il combustibile nucleare irraggiato ed i rifiuti a bassa e media radioattività, sarebbe stato un vantaggio per l'Enel e per il Paese sia in termini finanziari (per il differimento degli oneri) che di radioprotezione (per le più basse dosi al personale);

mentre noi teniamo ferma dal 1990 la centrale di Caorso, nostri tecnici hanno lavorato in Armenia per rimettere in funzione la centrale nucleare armena di Medzamor, di progettazione sovietica, fermata nel 1989 in seguito ad un terremoto, nell'ambito di un programma finanziato

dalla Unione europea e gli USA hanno riavviato la centrale nucleare di Browns Ferry, fermata dieci anni or sono in seguito ad un incendio. Mentre noi teniamo ferma la centrale nucleare di Trino Vercellese, importiamo energia elettrica dalla centrale nucleare slovena di Krsk, situata a 120 chilometri da Trieste dello stesso tipo, ma tre volte più potente di quella di Trino. In aggiunta la centrale di Trino Vercellese fu completamente rinnovata, dopo l'incidente di Three Mile Island (1979) con il rifacimento pressoché integrale di tutti i sistemi di salvaguardia. E il Governo del Regno Unito, avendo deciso di chiudere, dopo 50 anni di onorato servizio, la centrale nucleare di Calder Hall, ha stabilito di eseguirne il *decommissioning* differito tra 100 anni;

deve essere ancora individuato colui il quale ha deciso l'uscita dell'Italia dal nucleare e, di conseguenza, ha autorizzato una inutile spesa;

a conferma della situazione kafkiana in cui si assumono decisioni di spesa rilevanti, non autorizzate, tecnicamente errate ed inutili, citiamo il fatto che per iniziativa di alcuni Senatori della allora opposizione (Baldini, Basini ed altri) in data 5 gennaio 2000 veniva presentato al Parlamento un disegno di legge (n. 3735) per la messa in servizio delle centrali di Caorso e di Trino Vercellese e che il decreto interministeriale Industria/Tesoro del successivo 26 gennaio fa riferimento agli oneri per la disattivazione delle centrali nucleari senza peraltro indicarne tempi e modalità;

è diffusa convinzione, peraltro, che gli italiani siano contrari all'uso dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica. Solo il 7 maggio 2001, poco prima della fine del Governo Amato, il Ministro dell'industria Enrico Letta firma un decreto per affidare alla SOGIN lo smantellamento delle centrali nucleari dimesse, decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 28 maggio, dopo le elezioni politiche vinte dalla Casa delle Libertà;

secondo il decreto dell'onorevole Letta, SOGIN dovrà provvedere: « alla disattivazione accelerata di tutti gli impianti elettronucleari dismessi entro venti anni ». Ma intanto e per oltre 18 mesi i lavori di smantellamento della centrale di Caorso erano proseguiti senza alcuna autorizzazione;

c'è chi ha detto del nucleare « è una occasione persa ed è inutile piangere sul latte versato », chi sostiene che « I tempi non sono maturi » e l'opinione pubblica « non lo accetterebbe » ed anche il vice ministro all'economia Adolfo D'Urso, intervenendo il 27 marzo 2003 al *Rome Energy Meeting* si è detto contrario all'apertura del discorso nucleare in Italia, sostenendo che « Ormai è tardi per reintrodurre il nucleare in Italia ». Non è tuttavia fuori luogo ricordare che al recente Vertice del G8 Energia svoltosi a Detroit, Michigan il 2 e 3 maggio 2001, il documento conclusivo firmato dagli 8 Ministri dell'Energia, al punto 5 prevede: *Most G8 members stress the value of nuclear energy... providing optimal safety and waste handling are ensured* e che una recente (19 aprile 2002) indagine della Unione europea sulla accettabilità sociale dell'energia nucleare nei Paesi dell'Unione (EUROBAROMETR 56,2 — *Europeans and radioactive waste*) riporta le seguenti percentuali di coloro che, nei diversi Paesi, sono « fortemente d'accordo o tendono ad esserlo » che, se tutti i rifiuti radioattivi sono gestiti in sicurezza, « l'energia nucleare debba restare una opzione in Europa per la produzione di energia elettrica »;

considerato che non esiste dunque alcun impedimento né parlamentare né tanto meno tecnico, come esperienze estere hanno dimostrato e stanno dimostrando, e come ha affermato l'onorevole Giulio Andreotti, intervenendo ad una Conferenza organizzata dalla Accademia Nazionale dei Lincei, « non c'è bisogno di alcuna legge, se si decide di ripartire » col nucleare —:

se il Ministro intenda intraprendere opportune misure per interrompere im-

mediatamente i « vandalici interventi » di smantellamento delle centrali nucleari di Caorso e Trino Vercellese. (4-06285)

CIMA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di marzo 2003 il mensile *Ambiente e la Vita* ha pubblicato una notizia inquietante riguardante la società Guglielmino Group di Misterbianco, in provincia di Catania;

il 4 agosto 1999 la suddetta società avrebbe inoltrato al Ministro dell'industria una richiesta per la realizzazione del progetto « Produzione di inerti derivanti dal riutilizzo di rifiuti speciali »;

l'idea era quella di produrre mattoni utilizzando i « fanghi prodotti dal depuratore biologico consortile della Ias », l'impianto che tratta gli scarichi civili e industriali di Siracusa, comprese le acque reflue del polo industriale di Priolo;

nella relazione che accompagnava il progetto si spiegavano le motivazioni di tale richiesta che avevano come scopo quello di dare maggiore competitività sul mercato alla società, che utilizzando come materia prima rifiuti da smaltire gratuiti avrebbe potuto realizzare economie sostanziali;

per convincere il Ministero dell'industria sulla regolarità e convenienza del progetto, la Guglielmino Group sostenne che i fanghi di depurazione dell'impianto di Siracusa contenevano per il 40 per cento idrossido di calcio, sostanza ottima per i materiali da costruzione;

il progetto venne approvato e finanziato con uno stanziamento di un milione di euro;

ma nel febbraio 2002 analisi di controllo fatte durante la fase di produzione dei mattoni, dimostrarono che questa percentuale era praticamente irrilevante, di circa il 3,7 per cento ed inoltre le analisi smentivano le dichiarazioni della Guglielmino sulla presenza di « tracce di arsenico,

cadmio, piombo, cromo, manganese, ferro nickel e zinco », metalli pesanti tossici per l'uomo, che risultarono durante il controllo assai più corpose, e che si sommano ad altre sostanze nocive presenti come i policlorobifenili e gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici);

solo nei primi sei mesi del 2002 sono finiti nella fornace della società 14.169 tonnellate di quei fanghi, che hanno portato alla creazione di 1,6 tonnellate di mattoni e mattonelle, 0,4 tonnellate di intonaco, 0,2 tonnellate di lastroni da prefabbricato e 11 tonnellate di materiale per la manutenzione delle strade;

i fabbricati costruiti con questi materiali non sono resistenti e rischiano con il tempo di sbriciolarsi, infatti l'idrossido di calcio ha un valore troppo basso e il nichel, il cadmio e il piombo contenuti nei mattoni, sono metalli che non legano facilmente con il cemento;

si evidenziano inoltre i rischi alla salute per la presenza di residui di piombo, che provoca il saturnismo, una malattia che porta disturbi al sistema nervoso e di nichel e mercurio che sono cancerogeni;

il rischio in questo caso non è immediato perché questi metalli non vengono rilasciati naturalmente nell'aria, ma in seguito alla rottura o allo sbriciolamento dei mattoni, quindi teoricamente in fase di costruzione o di ristrutturazione, ma in pratica, data la poca resistenza del materiale di costruzione, in ogni momento —:

se il Governo sia a conoscenza della denuncia circa l'attività della società Guglielmino Group e quali iniziative, anche legali, abbia intrapreso verso di essa erogato;

se, alla luce di quanto emerso, il Governo abbia revocato l'autorizzazione;

se sia a conoscenza della destinazione del materiale prodotto dalla suddetta società, e in caso affermativo come intenda procedere affinché vengano prese

serie precauzioni per scongiurare rischi alle persone ed eventuali rischi di crollo alle costruzioni. (4-06287)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata:

RUGGERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « decreto legislativo Gasparri » (n. 198 del 2002) sulle antenne per la telefonia mobile sta creando su gran parte del territorio nazionale gravissime situazioni di disagio e di ribellione dei cittadini, come il caso di molti comuni della provincia di Mantova, a causa dello strapotere degli operatori del settore, che decidono da soli dove, come e quando installare i loro ripetitori;

i problemi irrisolti sono sostanzialmente di due ordini: la mancanza di risultati definitivi di studi medico-scientifici sull'esposizione della popolazione alle onde elettromagnetiche e, soprattutto, la mancanza di partecipazione e ruolo democratico dei cittadini e dei comuni. Questi ultimi pare che non abbiano strumenti in grado di regolare l'installazione delle antenne e consentire un'ordinata pianificazione urbanistica;

nella città di Mantova, grazie a molti comitati di quartiere, con la raccolta di numerosissime firme di cittadini ad opera dell'associazione di Lunetta « Vivere la città », i problemi sollevati riguardano l'installazione di ripetitori proprio nei centri abitati accanto ad asili, scuole e impianti sportivi;

il cosiddetto « decreto legislativo Gasparri » pare svuotare ogni potere costituzionale dei comuni, che non riescono neppure ad aggrapparsi al principio di « precauzione » per incidere sui siti dove si installano le antenne e rimangono in

cadmio, piombo, cromo, manganese, ferro nickel e zinco », metalli pesanti tossici per l'uomo, che risultarono durante il controllo assai più corpose, e che si sommano ad altre sostanze nocive presenti come i policlorobifenili e gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici);

solo nei primi sei mesi del 2002 sono finiti nella fornace della società 14.169 tonnellate di quei fanghi, che hanno portato alla creazione di 1,6 tonnellate di mattoni e mattonelle, 0,4 tonnellate di intonaco, 0,2 tonnellate di lastroni da prefabbricato e 11 tonnellate di materiale per la manutenzione delle strade;

i fabbricati costruiti con questi materiali non sono resistenti e rischiano con il tempo di sbriciolarsi, infatti l'idrossido di calcio ha un valore troppo basso e il nichel, il cadmio e il piombo contenuti nei mattoni, sono metalli che non legano facilmente con il cemento;

si evidenziano inoltre i rischi alla salute per la presenza di residui di piombo, che provoca il saturnismo, una malattia che porta disturbi al sistema nervoso e di nichel e mercurio che sono cancerogeni;

il rischio in questo caso non è immediato perché questi metalli non vengono rilasciati naturalmente nell'aria, ma in seguito alla rottura o allo sbriciolamento dei mattoni, quindi teoricamente in fase di costruzione o di ristrutturazione, ma in pratica, data la poca resistenza del materiale di costruzione, in ogni momento —:

se il Governo sia a conoscenza della denuncia circa l'attività della società Guglielmino Group e quali iniziative, anche legali, abbia intrapreso verso di essa erogato;

se, alla luce di quanto emerso, il Governo abbia revocato l'autorizzazione;

se sia a conoscenza della destinazione del materiale prodotto dalla suddetta società, e in caso affermativo come intenda procedere affinché vengano prese

serie precauzioni per scongiurare rischi alle persone ed eventuali rischi di crollo alle costruzioni. (4-06287)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata:

RUGGERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « decreto legislativo Gasparri » (n. 198 del 2002) sulle antenne per la telefonia mobile sta creando su gran parte del territorio nazionale gravissime situazioni di disagio e di ribellione dei cittadini, come il caso di molti comuni della provincia di Mantova, a causa dello strapotere degli operatori del settore, che decidono da soli dove, come e quando installare i loro ripetitori;

i problemi irrisolti sono sostanzialmente di due ordini: la mancanza di risultati definitivi di studi medico-scientifici sull'esposizione della popolazione alle onde elettromagnetiche e, soprattutto, la mancanza di partecipazione e ruolo democratico dei cittadini e dei comuni. Questi ultimi pare che non abbiano strumenti in grado di regolare l'installazione delle antenne e consentire un'ordinata pianificazione urbanistica;

nella città di Mantova, grazie a molti comitati di quartiere, con la raccolta di numerosissime firme di cittadini ad opera dell'associazione di Lunetta « Vivere la città », i problemi sollevati riguardano l'installazione di ripetitori proprio nei centri abitati accanto ad asili, scuole e impianti sportivi;

il cosiddetto « decreto legislativo Gasparri » pare svuotare ogni potere costituzionale dei comuni, che non riescono neppure ad aggrapparsi al principio di « precauzione » per incidere sui siti dove si installano le antenne e rimangono in

« scacco » rispetto ai cittadini, che non sanno più a chi rivolgersi per farsi rappresentare e tutelare;

operatori del settore pagano bene l'uso dei suoli, sia di proprietà pubblica che privata, e fanno quello che vogliono, coperti proprio dal « decreto Gasparri », tanto che se un operatore del settore decidesse di installare un'antenna, ad esempio a Mantova, davanti la basilica di San Andrea o al centro di piazza Sordello, nessuno potrebbe impedirlo;

pare ormai assodata l'assenza di una normativa che tuteli la salute degli abitanti e la fisionomia dell'arredo urbano —:

se intenda chiarire l'effettiva portata politica e tecnica del decreto legislativo, se non ravvisi la necessità di modificare il decreto per stabilire dei criteri per la scelta dei siti da concordare con i comuni e se non ritenga che sia opportuno intervenire con urgenza per anticipare i blocchi che molti comuni stanno facendo invocando il principio di « precauzione » e per anticipare le vie giudiziarie che diverse regioni hanno intrapreso davanti la Corte costituzionale, al fine di giungere alla dichiarazione illegittimità costituzionale del decreto. (3-02282)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

grande enfasi è stata data dal Governo italiano all'invio in Iraq di una delegazione della Croce Rossa italiana con la scorta dei carabinieri e con lo scopo di allestire un ospedale da campo;

il delegato del comitato internazionale per la Croce Rossa in Iraq, Giuseppe Renda, ha fortemente criticato l'iniziativa del Governo italiano e della Croce Rossa

italiana, giudicando l'invio dell'ospedale da campo inutile e rispondente esclusivamente a fini propagandistici;

il *Manifesto* del 10 maggio 2003 riporta un'intervista a Renda, nella quale il delegato del comitato internazionale sostiene che quella messa in piedi della sezione italiana è un'azione unilaterale, che viola tutte le normali procedure della Croce Rossa internazionale a cui sono vincolate le singole sezioni nazionali della medesima;

Renda, per spiegarsi come un simile fatto sia potuto accadere, avanza anche l'ipotesi che l'operazione sia parte di un progetto del Governo italiano negoziato prima della guerra e, comunque, esprime e spiega che il comitato internazionale si dissocia nettamente dalla decisione del Governo italiano —:

se la critica del delegato Renda corrisponda o meno a verità, quale sia stato il ruolo del Governo nell'adozione di una procedura che appare gravemente lesiva dell'immagine della sezione italiana della Croce Rossa e quali ne siano le ragioni. (3-02283)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Comando provinciale dei carabinieri di Como è ubicato in una struttura, costruita nel 1939, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Como;

tale struttura risulta essere decisamente insufficiente a soddisfare le esigenze del Comando, sia in ordine alla volumetria di interni che quanto concerne gli spazi esterni;

in data 8 ottobre 2001 il Comando provinciale dei carabinieri di Como ha chiesto il trasferimento presso la dismessa caserma « Venini » di Como, ex sede del distretto militare;

« scacco » rispetto ai cittadini, che non sanno più a chi rivolgersi per farsi rappresentare e tutelare;

operatori del settore pagano bene l'uso dei suoli, sia di proprietà pubblica che privata, e fanno quello che vogliono, coperti proprio dal « decreto Gasparri », tanto che se un operatore del settore decidesse di installare un'antenna, ad esempio a Mantova, davanti la basilica di San Andrea o al centro di piazza Sordello, nessuno potrebbe impedirlo;

pare ormai assodata l'assenza di una normativa che tuteli la salute degli abitanti e la fisionomia dell'arredo urbano —:

se intenda chiarire l'effettiva portata politica e tecnica del decreto legislativo, se non ravvisi la necessità di modificare il decreto per stabilire dei criteri per la scelta dei siti da concordare con i comuni e se non ritenga che sia opportuno intervenire con urgenza per anticipare i blocchi che molti comuni stanno facendo invocando il principio di « precauzione » e per anticipare le vie giudiziarie che diverse regioni hanno intrapreso davanti la Corte costituzionale, al fine di giungere alla dichiarazione illegittimità costituzionale del decreto. (3-02282)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

grande enfasi è stata data dal Governo italiano all'invio in Iraq di una delegazione della Croce Rossa italiana con la scorta dei carabinieri e con lo scopo di allestire un ospedale da campo;

il delegato del comitato internazionale per la Croce Rossa in Iraq, Giuseppe Renda, ha fortemente criticato l'iniziativa del Governo italiano e della Croce Rossa

italiana, giudicando l'invio dell'ospedale da campo inutile e rispondente esclusivamente a fini propagandistici;

il *Manifesto* del 10 maggio 2003 riporta un'intervista a Renda, nella quale il delegato del comitato internazionale sostiene che quella messa in piedi della sezione italiana è un'azione unilaterale, che viola tutte le normali procedure della Croce Rossa internazionale a cui sono vincolate le singole sezioni nazionali della medesima;

Renda, per spiegarsi come un simile fatto sia potuto accadere, avanza anche l'ipotesi che l'operazione sia parte di un progetto del Governo italiano negoziato prima della guerra e, comunque, esprime e spiega che il comitato internazionale si dissocia nettamente dalla decisione del Governo italiano —:

se la critica del delegato Renda corrisponda o meno a verità, quale sia stato il ruolo del Governo nell'adozione di una procedura che appare gravemente lesiva dell'immagine della sezione italiana della Croce Rossa e quali ne siano le ragioni. (3-02283)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Comando provinciale dei carabinieri di Como è ubicato in una struttura, costruita nel 1939, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Como;

tale struttura risulta essere decisamente insufficiente a soddisfare le esigenze del Comando, sia in ordine alla volumetria di interni che quanto concerne gli spazi esterni;

in data 8 ottobre 2001 il Comando provinciale dei carabinieri di Como ha chiesto il trasferimento presso la dismessa caserma « Venini » di Como, *ex sede* del distretto militare;

recentemente, dopo reiterate richieste degli interroganti, lo stato maggiore della difesa, d'accordo con lo stato maggiore dell'esercito ha espresso parere favorevole alla cessione della caserma « Venini » all'arma dei carabinieri;

l'amministrazione provinciale di Como, alla ricerca di nuovi spazi, attende di riacquisire la propria struttura sede dell'attuale comando dei carabinieri;

la spesa ipotizzata per la ristrutturazione della caserma « Venini » sarebbe di circa 5 milioni di euro —:

se non sia il caso di sollecitare il trasferimento del comando provinciale dei carabinieri di Como come evidenziato in premessa, alla luce delle oggettive difficoltà nelle quali operano i carabinieri di Como, più volte denunciate dagli interroganti e non ulteriormente prorogabili;

se non sia il caso di finanziare rapidamente la ristrutturazione della caserma « Venini » per consentire tale trasferimento. (4-06281)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « de Cristoforis » localizzata a Como e un tempo sede del 23° battaglione fanteria « Como » ospita attualmente in una ridottissima parte dell'ampia e non utilizzata struttura quel che resta del vecchio distretto militare di Como (circa 30 soldati);

la caserma molto ampia e in discreto stato di manutenzione ospitava un tempo due compagnie di reclute ed un plotone comando ed ora è relegata a « cattedrale nel deserto » —:

quali siano, alla luce delle recenti dismissioni operate dall'esercito italiano, i progetti per quella prestigiosa e strategica struttura;

se non sia il caso di valutarne la totale o parziale dismissione in relazione alla esigenza, manifestata dagli enti locali

territoriali, di nuovi spazi da adibire ad altre funzioni. (4-06282)

BUTTI, TABORELLI, PALMIERI e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Como la prestigiosa caserma « De Cristoforis » ha ospitato per decenni il centro addestramento reclute del 23° BTG Fanteria « Como » suddiviso in due compagnie di reclute ed un plotone comando;

dopo lo scioglimento del battaglione l'enorme e prestigioso stabile risulta occupato da pochi militari del distretto militare di Como —:

quale sia l'orientamento dell'Amministrazione della difesa rispetto alla sottoscrizione di un accordo di programma, ai sensi delle vigenti norme, per una diversa destinazione ad uso pubblico dell'area su cui insiste la caserma, atteso che quest'ultima risulta quasi del tutto inutilizzata tant'è che come specificato in premessa ospita poche decine di soldati che potrebbero trovare favorevole allocazione in altre strutture presenti nell'ambito del territorio del Comune di Como. (4-06283)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con la legge n. 177 del 1976 lo Stato, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica, ha discriminato i suoi ex dipendenti civili e militari, non dirigenti, andati in pensione prima del 1976, stabilendo per essi un trattamento retributivo molto inferiore a quello concesso ai colleghi con pari qualifica ed anzianità collocati a riposo dopo tale data, creando le cosiddette pensioni d'annata;

recentemente, dopo reiterate richieste degli interroganti, lo stato maggiore della difesa, d'accordo con lo stato maggiore dell'esercito ha espresso parere favorevole alla cessione della caserma « Venini » all'arma dei carabinieri;

l'amministrazione provinciale di Como, alla ricerca di nuovi spazi, attende di riacquisire la propria struttura sede dell'attuale comando dei carabinieri;

la spesa ipotizzata per la ristrutturazione della caserma « Venini » sarebbe di circa 5 milioni di euro —:

se non sia il caso di sollecitare il trasferimento del comando provinciale dei carabinieri di Como come evidenziato in premessa, alla luce delle oggettive difficoltà nelle quali operano i carabinieri di Como, più volte denunciate dagli interroganti e non ulteriormente prorogabili;

se non sia il caso di finanziare rapidamente la ristrutturazione della caserma « Venini » per consentire tale trasferimento. (4-06281)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « de Cristoforis » localizzata a Como e un tempo sede del 23° battaglione fanteria « Como » ospita attualmente in una ridottissima parte dell'ampia e non utilizzata struttura quel che resta del vecchio distretto militare di Como (circa 30 soldati);

la caserma molto ampia e in discreto stato di manutenzione ospitava un tempo due compagnie di reclute ed un plotone comando ed ora è relegata a « cattedrale nel deserto » —:

quali siano, alla luce delle recenti dismissioni operate dall'esercito italiano, i progetti per quella prestigiosa e strategica struttura;

se non sia il caso di valutarne la totale o parziale dismissione in relazione alla esigenza, manifestata dagli enti locali

territoriali, di nuovi spazi da adibire ad altre funzioni. (4-06282)

BUTTI, TABORELLI, PALMIERI e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Como la prestigiosa caserma « De Cristoforis » ha ospitato per decenni il centro addestramento reclute del 23° BTG Fanteria « Como » suddiviso in due compagnie di reclute ed un plotone comando;

dopo lo scioglimento del battaglione l'enorme e prestigioso stabile risulta occupato da pochi militari del distretto militare di Como —:

quale sia l'orientamento dell'Amministrazione della difesa rispetto alla sottoscrizione di un accordo di programma, ai sensi delle vigenti norme, per una diversa destinazione ad uso pubblico dell'area su cui insiste la caserma, atteso che quest'ultima risulta quasi del tutto inutilizzata tant'è che come specificato in premessa ospita poche decine di soldati che potrebbero trovare favorevole allocazione in altre strutture presenti nell'ambito del territorio del Comune di Como. (4-06283)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con la legge n. 177 del 1976 lo Stato, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica, ha discriminato i suoi ex dipendenti civili e militari, non dirigenti, andati in pensione prima del 1976, stabilendo per essi un trattamento retributivo molto inferiore a quello concesso ai colleghi con pari qualifica ed anzianità collocati a riposo dopo tale data, creando le cosiddette pensioni d'annata;

si tratta di una grave violazione degli articoli 3, 36, 38 della Costituzione che sanciscono il principio di uguaglianza dei cittadini e dei lavoratori. Infatti, a parità di condizioni e cioè di qualità e durata del servizio prestato, lo Stato non può concedere trattamenti diversi. Inutili sono risultate le sentenze della Corte costituzionale e le varie proposte di legge ultima delle quali la n. 936 tendenti a sanare l'incredibile ed inammissibile discriminazione;

risultano inoltre del tutto insufficienti o carenti anche le risorse finanziarie necessarie, affinché lo Stato adempia al dovere di risarcire equamente i congiunti dei caduti o gli ex soldati che in guerra hanno perduto la loro integrità fisica, come contemplato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978. Analogo discorso per i caduti o gli invalidi per causa di servizio le cui pensioni sono rapportate alle pensioni di guerra;

il nostro Paese stanziava giustamente ingenti finanziamenti e sussidi a favore dei Paesi poveri; tiene in missione all'estero 9.000 militari con paghe anche superiori a quelle ad esempio dei *marines* americani in guerra ed attualmente sta inviando altri militari ed aiuti di varia natura in Iraq, mentre dal rapporto decennale elaborato dal CISF (Centro internazionale Studi sulla Famiglia) si evince che l'Italia risulta all'ultimo posto degli Stati europei per le politiche di sostegno e di incentivi economici alle famiglie;

a decorrere dal 1° gennaio 2003, l'invalido di guerra totale, ascritto alla 1ª categoria, riceve una pensione mensile pari a 597,55 euro, mentre l'invalido classificato nell'ultima categoria la 8ª, percepisce una pensione pari a 139,33 euro. Si tratta di importi finanziari di valore obiettivamente esiguo, che offendono ed aggravano la sofferenza e le difficoltà di persone che, nell'adempimento di un sacro dovere, hanno subito anche gravi lesioni fisiche, ed ora nell'età della vecchiaia hanno bisogno di un'assistenza dignitosa, di rispetto umano e di solidarietà;

l'indifferibile revisione della pensionistica di guerra è stata bloccata dal Governo anche con la legge finanziaria per il 2003 per ragioni di contenimento della spesa pubblica, penalizzando e colpendo tutti coloro che hanno dato sangue, giovinezza, salute alla Patria, considerato anche l'esiguo ed irrisorio stanziamento economico necessario per far fronte all'adeguamento dei trattamenti pensionistici;

in conseguenza dell'abolizione del servizio militare obbligatorio con la legge 27 dicembre 2002, n. 288, si è concesso ad alcune categorie di grandi invalidi in sostituzione dell'accompagnatore militare o del servizio civile, un assegno di 878 o di 489 euro mensili. A prescindere che questo assegno non consente l'assistenza continua di una persona, si sono del tutto ignorati gli altri grandi invalidi delle lettere *B, C, D, E, F, G, H*, anch'essi in condizioni di estremo bisogno —:

quali iniziative i Ministri interpellati, per quanto di loro competenza, intendano adottare per dare risposte soddisfacenti alle richieste di adeguamento e rivalutazione dei trattamenti previdenziali dei pensionati di guerra, degli invalidi per causa di servizio le cui pensioni sono rapportate a quelle di guerra e delle pensioni d'annata e per ridisegnare i contorni dello « Stato sociale » che appare inadeguato rispetto alle nuove questioni sul tappeto.

(2-00749)

« Fiori ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

COLLÈ, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 marzo 2003 uno tra gli interroganti ha svolto una visita istituzionale presso la casa circondariale di Bris-

si tratta di una grave violazione degli articoli 3, 36, 38 della Costituzione che sanciscono il principio di uguaglianza dei cittadini e dei lavoratori. Infatti, a parità di condizioni e cioè di qualità e durata del servizio prestato, lo Stato non può concedere trattamenti diversi. Inutili sono risultate le sentenze della Corte costituzionale e le varie proposte di legge ultima delle quali la n. 936 tendenti a sanare l'incredibile ed inammissibile discriminazione;

risultano inoltre del tutto insufficienti o carenti anche le risorse finanziarie necessarie, affinché lo Stato adempia al dovere di risarcire equamente i congiunti dei caduti o gli ex soldati che in guerra hanno perduto la loro integrità fisica, come contemplato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978. Analogo discorso per i caduti o gli invalidi per causa di servizio le cui pensioni sono rapportate alle pensioni di guerra;

il nostro Paese stanziava giustamente ingenti finanziamenti e sussidi a favore dei Paesi poveri; tiene in missione all'estero 9.000 militari con paghe anche superiori a quelle ad esempio dei *marines* americani in guerra ed attualmente sta inviando altri militari ed aiuti di varia natura in Iraq, mentre dal rapporto decennale elaborato dal CISF (Centro internazionale Studi sulla Famiglia) si evince che l'Italia risulta all'ultimo posto degli Stati europei per le politiche di sostegno e di incentivi economici alle famiglie;

a decorrere dal 1° gennaio 2003, l'invalido di guerra totale, ascritto alla 1ª categoria, riceve una pensione mensile pari a 597,55 euro, mentre l'invalido classificato nell'ultima categoria la 8ª, percepisce una pensione pari a 139,33 euro. Si tratta di importi finanziari di valore obiettivamente esiguo, che offendono ed aggravano la sofferenza e le difficoltà di persone che, nell'adempimento di un sacro dovere, hanno subito anche gravi lesioni fisiche, ed ora nell'età della vecchiaia hanno bisogno di un'assistenza dignitosa, di rispetto umano e di solidarietà;

l'indifferibile revisione della pensionistica di guerra è stata bloccata dal Governo anche con la legge finanziaria per il 2003 per ragioni di contenimento della spesa pubblica, penalizzando e colpendo tutti coloro che hanno dato sangue, giovinezza, salute alla Patria, considerato anche l'esiguo ed irrisorio stanziamento economico necessario per far fronte all'adeguamento dei trattamenti pensionistici;

in conseguenza dell'abolizione del servizio militare obbligatorio con la legge 27 dicembre 2002, n. 288, si è concesso ad alcune categorie di grandi invalidi in sostituzione dell'accompagnatore militare o del servizio civile, un assegno di 878 o di 489 euro mensili. A prescindere che questo assegno non consente l'assistenza continua di una persona, si sono del tutto ignorati gli altri grandi invalidi delle lettere *B, C, D, E, F, G, H*, anch'essi in condizioni di estremo bisogno —:

quali iniziative i Ministri interpellati, per quanto di loro competenza, intendano adottare per dare risposte soddisfacenti alle richieste di adeguamento e rivalutazione dei trattamenti previdenziali dei pensionati di guerra, degli invalidi per causa di servizio le cui pensioni sono rapportate a quelle di guerra e delle pensioni d'annata e per ridisegnare i contorni dello « Stato sociale » che appare inadeguato rispetto alle nuove questioni sul tappeto.

(2-00749)

« Fiori ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

COLLÈ, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 marzo 2003 uno tra gli interroganti ha svolto una visita istituzionale presso la casa circondariale di Bris-

sogne (Aosta), nell'ambito di un'iniziativa nazionale finalizzata ad una conoscenza più approfondita della situazione all'interno del penitenziario;

durante la visita guidata dalla direttrice della struttura e con la scorta dei responsabili della sicurezza, si è avuto modo di accedere a tutti i locali della casa circondariale, nonché di parlare con la polizia penitenziaria, il personale medico ed i detenuti stessi;

il carcere di Brissogne, inizialmente concepito per accogliere un numero di detenuti sulle 140 unità, si trova attualmente ad avere 263 detenuti (quasi il doppio di quanto previsto), secondo la recente relazione fornita dalla Commissione giustizia del Senato della Repubblica. Si sono registrate nel carcere fino al 60 per cento di presenze di extracomunitari, più del 90 per cento dei detenuti proviene da altre regioni d'Italia;

l'attuale organico del personale amministrativo ammonta complessivamente a 9 unità, in luogo delle 17 previste per la struttura di Brissogne, escludendo il personale medico, che oggi consiste in una sola persona, anziché le quattro unità previste. Tale carenza è causata principalmente da due fattori fondamentali:

1. l'ultimo concorso risale al 1993;

2. il personale della polizia penitenziaria è regolato da un concorso regionale, autorizzato dal ministero della giustizia, che prevede la possibilità che il personale chieda il trasferimento, dopo sette anni di attività presso la casa circondariale di Brissogne, in qualsiasi altra casa circondariale sul territorio nazionale;

nonostante l'encomiabile volontà dimostrata dalla polizia penitenziaria, costretta dagli eventi a fare una quantità notevole di « straordinari » (purtroppo si è arrivati a fare tre turni giornalieri rispetto ai quattro previsti), la carenza di personale di custodia — 142 unità dispo-

nibili invece delle 232 previste — sta creando notevoli difficoltà all'amministrazione —:

quale sia l'intenzione e l'impegno del Governo in tal senso, tenuto conto anche della relazione sulla situazione delle carceri italiane divulgata dalla Commissione giustizia del Senato della Repubblica, quale siano gli intendimenti del Governo per risolvere il serio problema della carenza di personale in generale e, in particolare, presso la casa circondariale di Brissogne e quale sia il tempo stimato dal Ministro interrogato per indire un nuovo concorso che ponga rimedio alle gravi carenze della citata amministrazione penitenziaria valdostana. (3-02281)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i parlamentari italiani Enrico Nan e Giovanni Kessler sono stati, secondo l'interrogante, abusivamente e illegittimamente fermati dalla polizia giudiziaria del Procuratore cantonale del Ticino, privati dei documenti e indagati per ipotesi di reato di spionaggio internazionale poi frettolosamente mutata in quella di violazione della sovranità nazionale, ipotesi entrambe ad avviso dell'interrogante assurde ed aberranti, e ciò nonostante che si fossero recati in Svizzera come osservatori al seguito del testimone della Commissione Telekom Serbia, che aveva ufficialmente chiesto all'archivio dell'ufficio fallimenti di Lugano di rilasciargli documenti di propria pertinenza utili a comprovare la verità sulle dichiarazioni rese il giorno precedente alla suddetta Commissione Parlamentare in riferimento a trasferimenti di denaro a favore di esponenti politici italiani a seguito della partecipazione azionaria della Telecom italiana a quella della Serbia di Milosevic;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro degli affari

esteri per protestare energicamente rispetto alle descritte iniziative che, ad avviso dell'interrogante, oltre che illegittime sul piano internazionale, costituiscono coartazione dei diritti, delle facoltà e della dignità dei due parlamentari italiani sottoposti a un vero e proprio sequestro di persona —:

se non intenda accertare se l'iniziativa del Procuratore generale del Canton Ticino sia stata sollecitata da ambienti giudiziari italiani che intendevano e intendono impedire l'acquisizione di prove documentali a verifica delle gravi accuse lanciate dal testimone Igor Marini ed assicurare così l'impunità ai percettori delle somme miliardarie erogate quale compenso occulto per l'operazione Telekom Serbia. (4-06284)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la legge di riordino dell'Autorità portuale (legge n. 84 del 1994) prevede che il suo presidente sia nominato « previa intesa con la regione interessata, con decreto del Ministro dei trasporti, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio » e che « la tema è comunicata al Ministro dei trasporti tre mesi prima della scadenza del mandato »;

per quanto riguarda il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, la terna viene così definita: un rappresentante designato dai comuni di Trieste e Muggia, un rappresentante designato dalla Camera di Commercio di Trieste e un rappresentante dalla provincia di Trieste;

il mandato dell'attuale presidente dell'autorità portuale di Trieste, Maurizio Maresca, scade a novembre 2003;

in data 8 maggio 2003 i soggetti territoriali indicati dalla legge hanno inviato una lettera al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti contenente un'unica e unitaria indicazione nella persona della dottoressa Marina Monassi;

tale lettera risulta effettivamente registrata al protocollo del Ministro in data 9 maggio 2003;

in detta lettera di designazione i firmatari (sindaci di Trieste e Muggia, presidente della provincia di Trieste e presidente della Camera di Commercio di Trieste) fanno esplicito riferimento alla « richiesta » dello stesso Ministro di procedere alla designazione;

l'8 giugno 2003 si eleggerà il nuovo presidente della giunta regionale e sarà rinnovato l'intero consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia —:

se corrisponda al vero che il Ministro abbia chiesto, con incomprensibile anticipo rispetto alla scadenza del mandato, ai soggetti individuati dalla legge, l'indicazione di un candidato, o di una terna, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994, per poi procedere alla nomina del nuovo presidente dell'Autorità portuale di Trieste;

se l'iniziativa di anticipare i termini della designazione rispetto a quelli fissati dalla legge sia stata assunta dallo stesso Ministro o piuttosto sollecitata dai soggetti territoriali previsti dalla legge n. 84 del 1994;

se questa eventuale nomina, così anticipata rispetto ai termini previsti dalla legge non appaia dunque discutibile sotto il profilo della mera legittimità ma certamente inopportuna sotto il profilo politico, tenuto, anche conto che, in caso di assenza e/o impedimento del presidente della giunta regionale, il compito di concertare con il Ministro detta nomina competerebbe al vicepresidente della giunta regionale che, in questo caso, è parte in causa

esteri per protestare energicamente rispetto alle descritte iniziative che, ad avviso dell'interrogante, oltre che illegittime sul piano internazionale, costituiscono coartazione dei diritti, delle facoltà e della dignità dei due parlamentari italiani sottoposti a un vero e proprio sequestro di persona —:

se non intenda accertare se l'iniziativa del Procuratore generale del Canton Ticino sia stata sollecitata da ambienti giudiziari italiani che intendevano e intendono impedire l'acquisizione di prove documentali a verifica delle gravi accuse lanciate dal testimone Igor Marini ed assicurare così l'impunità ai percettori delle somme miliardarie erogate quale compenso occulto per l'operazione Telekom Serbia. (4-06284)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la legge di riordino dell'Autorità portuale (legge n. 84 del 1994) prevede che il suo presidente sia nominato « previa intesa con la regione interessata, con decreto del Ministro dei trasporti, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio » e che « la tema è comunicata al Ministro dei trasporti tre mesi prima della scadenza del mandato »;

per quanto riguarda il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, la terna viene così definita: un rappresentante designato dai comuni di Trieste e Muggia, un rappresentante designato dalla Camera di Commercio di Trieste e un rappresentante dalla provincia di Trieste;

il mandato dell'attuale presidente dell'autorità portuale di Trieste, Maurizio Maresca, scade a novembre 2003;

in data 8 maggio 2003 i soggetti territoriali indicati dalla legge hanno inviato una lettera al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti contenente un'unica e unitaria indicazione nella persona della dottoressa Marina Monassi;

tale lettera risulta effettivamente registrata al protocollo del Ministro in data 9 maggio 2003;

in detta lettera di designazione i firmatari (sindaci di Trieste e Muggia, presidente della provincia di Trieste e presidente della Camera di Commercio di Trieste) fanno esplicito riferimento alla « richiesta » dello stesso Ministro di procedere alla designazione;

l'8 giugno 2003 si eleggerà il nuovo presidente della giunta regionale e sarà rinnovato l'intero consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia —:

se corrisponda al vero che il Ministro abbia chiesto, con incomprensibile anticipo rispetto alla scadenza del mandato, ai soggetti individuati dalla legge, l'indicazione di un candidato, o di una terna, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994, per poi procedere alla nomina del nuovo presidente dell'Autorità portuale di Trieste;

se l'iniziativa di anticipare i termini della designazione rispetto a quelli fissati dalla legge sia stata assunta dallo stesso Ministro o piuttosto sollecitata dai soggetti territoriali previsti dalla legge n. 84 del 1994;

se questa eventuale nomina, così anticipata rispetto ai termini previsti dalla legge non appaia dunque discutibile sotto il profilo della mera legittimità ma certamente inopportuna sotto il profilo politico, tenuto, anche conto che, in caso di assenza e/o impedimento del presidente della giunta regionale, il compito di concertare con il Ministro detta nomina competerebbe al vicepresidente della giunta regionale che, in questo caso, è parte in causa

della competizione elettorale dell'8 giugno prossimo quale candidato Presidente della giunta regionale per la Casa delle Libertà;

se il Ministro non intenda formalmente assicurare che non rientra nelle sue intenzioni procedere alla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Trieste prima delle elezioni dell'8 giugno.

(2-00750) « Lettieri, Damiani, Illy, Boccia ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie Appulo-Lucane sono, ad avviso dell'interrogante, assolutamente inadeguate a svolgere e garantire un moderno ed efficiente servizio di trasporto collettivo;

il progetto di ristrutturazione e sviluppo, che prevedeva un certo ammodernamento ed il rinnovo dei mezzi circolanti, è svanito nel nulla;

l'acquisto di nuove automotrici non è stato effettuato per motivi non chiari, nonostante, sembra, vi sia una certa disponibilità finanziaria;

la situazione non è più tollerabile: gli utenti hanno diritto a viaggiare su mezzi sicuri, affidabili e moderni —:

quali investimenti siano previsti per il potenziamento e l'ammodernamento del trasporto effettuato dalle ferrovie Appulo-Lucane con particolare riferimento al territorio della regione Basilicata. (5-01975)

Interrogazione a risposta scritta:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 434 detta « Transpolesana » è una strada a 4 corsie, due per senso di marcia, che collega le città di Verona e Rovigo;

dal 1980 tale arteria è diventata statale, a gestione ANAS;

lo stato di semi-abbandono della statale che, in alcuni tratti, presenta cunette, segnaletica fatiscente, lungo la carreggiata sterpaglie e rifiuti abbandonati nelle piazzole di sosta;

a ciò si aggiunga che il piano viabile è sconnesso per alcuni tratti che si allungano puntualmente ad ogni pioggia, costituendo una vera e propria minaccia per gli automobilisti —:

quali interventi abbia in programma di compiere l'ANAS in relazione allo stato di incuria in cui versa la SS 434 e quali misure si accinga a porre in essere per evitare il progressivo degrado della viabilità;

in particolare, quali lavori di ordinaria manutenzione intenda predisporre in particolare riguardo alla pulizia di cunette, aree di sosta, di sistemazione delle banchine e lavori fornitura e posa in opera di segnaletica orizzontale e verticale.

(4-06279)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso nel Paese un ampio dibattito sulla legislazione in materia di detenzione di armi da fuoco;

vi è molta confusione ingenerata dai recenti gravi fatti di sangue, confusione che rischia di mettere sullo stesso piano

della competizione elettorale dell'8 giugno prossimo quale candidato Presidente della giunta regionale per la Casa delle Libertà;

se il Ministro non intenda formalmente assicurare che non rientra nelle sue intenzioni procedere alla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Trieste prima delle elezioni dell'8 giugno.

(2-00750) « Lettieri, Damiani, Illy, Boccia ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie Appulo-Lucane sono, ad avviso dell'interrogante, assolutamente inadeguate a svolgere e garantire un moderno ed efficiente servizio di trasporto collettivo;

il progetto di ristrutturazione e sviluppo, che prevedeva un certo ammodernamento ed il rinnovo dei mezzi circolanti, è svanito nel nulla;

l'acquisto di nuove automotrici non è stato effettuato per motivi non chiari, nonostante, sembra, vi sia una certa disponibilità finanziaria;

la situazione non è più tollerabile: gli utenti hanno diritto a viaggiare su mezzi sicuri, affidabili e moderni —:

quali investimenti siano previsti per il potenziamento e l'ammodernamento del trasporto effettuato dalle ferrovie Appulo-Lucane con particolare riferimento al territorio della regione Basilicata. (5-01975)

Interrogazione a risposta scritta:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 434 detta « Transpolesana » è una strada a 4 corsie, due per senso di marcia, che collega le città di Verona e Rovigo;

dal 1980 tale arteria è diventata statale, a gestione ANAS;

lo stato di semi-abbandono della statale che, in alcuni tratti, presenta cunette, segnaletica fatiscente, lungo la carreggiata sterpaglie e rifiuti abbandonati nelle piazzole di sosta;

a ciò si aggiunga che il piano viabile è sconnesso per alcuni tratti che si allungano puntualmente ad ogni pioggia, costituendo una vera e propria minaccia per gli automobilisti —:

quali interventi abbia in programma di compiere l'ANAS in relazione allo stato di incuria in cui versa la SS 434 e quali misure si accinga a porre in essere per evitare il progressivo degrado della viabilità;

in particolare, quali lavori di ordinaria manutenzione intenda predisporre in particolare riguardo alla pulizia di cunette, aree di sosta, di sistemazione delle banchine e lavori fornitura e posa in opera di segnaletica orizzontale e verticale.

(4-06279)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso nel Paese un ampio dibattito sulla legislazione in materia di detenzione di armi da fuoco;

vi è molta confusione ingenerata dai recenti gravi fatti di sangue, confusione che rischia di mettere sullo stesso piano

episodi profondamente diversi fra loro, come quelli relativi a gesti di follia rispetto a quelli derivati da disperata e legittima difesa della propria incolumità fisica;

la procedura riguardante la concessione di permessi di porto d'armi o detenzione di armi per uso sportivo o di caccia è già molto costosa e burocraticamente complicata;

non è legittimo criminalizzare chi per sport o diletto voglia possedere un'arma da fuoco;

si ritiene necessario concentrare gli sforzi per impedire la diffusione di armi detenute illegalmente dalla malavita e dalla delinquenza di origine extracomunitaria —:

se non ritenga che le misure preannunciate in materia di detenzione di armi da fuoco debbano essere rispettose dei diritti dei cittadini, non discriminatorie e non gravanti economicamente (con tasse e balzelli vari) sui soggetti sottoposti a tali misure. (3-02285)

SPINA DIANA e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati arrestati dai carabinieri i componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di bambini, alla loro riduzione in schiavitù, all'induzione alla prostituzione e, forse, anche al traffico d'organi. Fra le persone arrestate, figurano alcune cittadine ucraine, che avrebbero venduto bambini appena nati per un importo di circa 50.000 euro;

l'organizzazione, operante prevalentemente nel Sud ed in particolare nel foggiano, induceva alla prostituzione le ragazze dell'est europeo e, in caso di gravidanza, organizzava la vendita dei neonati;

la scoperta di questo ignobile traffico mette in luce la precaria condizione in cui versano molte ragazze extracomunitarie,

strumentalizzate e ridotte pressoché in schiavitù da criminali senza scrupoli, spesso loro connazionali —:

quali misure il Governo intenda adottare, nell'ambito delle iniziative intraprese per combattere il fenomeno dello sfruttamento delle persone e dell'immigrazione clandestina, per rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto di questa odiosa forma di criminalità. (3-02286)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SASSO, CAPITELLI, BOLOGNESI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, prevedeva che con effetto dal 1° settembre 2001 gli articoli contenuti nei Capi II, III e IV del titolo I, della Parte I del Testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, concernenti i consigli scolastici distrettuali e provinciali e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, fossero sostituiti dalle disposizioni di cui agli articoli da 1 a 7 del suddetto decreto legislativo e che fossero abrogate tutte le ulteriori disposizioni contenute nel decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nella quali si facesse riferimento a modalità di elezione e di funzionamento e a competenze del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, dei consigli scolastici provinciali e distrettuali incompatibili con la nuova normativa, nonché entro tale data fossero costituiti nuovi organi collegiali locali e regionali e il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

lo stesso articolo 8, conseguentemente, prevedeva che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, i consigli

episodi profondamente diversi fra loro, come quelli relativi a gesti di follia rispetto a quelli derivati da disperata e legittima difesa della propria incolumità fisica;

la procedura riguardante la concessione di permessi di porto d'armi o detenzione di armi per uso sportivo o di caccia è già molto costosa e burocraticamente complicata;

non è legittimo criminalizzare chi per sport o diletto voglia possedere un'arma da fuoco;

si ritiene necessario concentrare gli sforzi per impedire la diffusione di armi detenute illegalmente dalla malavita e dalla delinquenza di origine extracomunitaria —:

se non ritenga che le misure preannunciate in materia di detenzione di armi da fuoco debbano essere rispettose dei diritti dei cittadini, non discriminatorie e non gravanti economicamente (con tasse e balzelli vari) sui soggetti sottoposti a tali misure. (3-02285)

SPINA DIANA e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati arrestati dai carabinieri i componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di bambini, alla loro riduzione in schiavitù, all'induzione alla prostituzione e, forse, anche al traffico d'organi. Fra le persone arrestate, figurano alcune cittadine ucraine, che avrebbero venduto bambini appena nati per un importo di circa 50.000 euro;

l'organizzazione, operante prevalentemente nel Sud ed in particolare nel foggiano, induceva alla prostituzione le ragazze dell'est europeo e, in caso di gravidanza, organizzava la vendita dei neonati;

la scoperta di questo ignobile traffico mette in luce la precaria condizione in cui versano molte ragazze extracomunitarie,

strumentalizzate e ridotte pressoché in schiavitù da criminali senza scrupoli, spesso loro connazionali —:

quali misure il Governo intenda adottare, nell'ambito delle iniziative intraprese per combattere il fenomeno dello sfruttamento delle persone e dell'immigrazione clandestina, per rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto di questa odiosa forma di criminalità. (3-02286)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SASSO, CAPITELLI, BOLOGNESI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, prevedeva che con effetto dal 1° settembre 2001 gli articoli contenuti nei Capi II, III e IV del titolo I, della Parte I del Testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, concernenti i consigli scolastici distrettuali e provinciali e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, fossero sostituiti dalle disposizioni di cui agli articoli da 1 a 7 del suddetto decreto legislativo e che fossero abrogate tutte le ulteriori disposizioni contenute nel decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nella quali si facesse riferimento a modalità di elezione e di funzionamento e a competenze del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, dei consigli scolastici provinciali e distrettuali incompatibili con la nuova normativa, nonché entro tale data fossero costituiti nuovi organi collegiali locali e regionali e il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

lo stesso articolo 8, conseguentemente, prevedeva che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, i consigli

scolastici provinciali e i consigli scolastici distrettuali restassero in carica fino al 1° settembre 2001, data di insediamento dei nuovi organi collegiali;

l'omessa attuazione di tali disposizioni legislative ha determinato la necessità di rimettere in vita e di prorogare l'esistenza dei preesistenti consigli scolastici distrettuali e provinciali;

tale proroga, è stata disposta con il decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, che, all'articolo 6, fissa la definitiva decadenza di tali organismi al 31 dicembre 2002;

nel frattempo, non essendo ancora stati emanati i decreti delegati, previsti dall'articolo 7, della legge 6 luglio 2002, n. 137, non risultano neppure modificate le disposizioni che regolano i nuovi organi collegiali previsti dal decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, dal 31 dicembre 2002, che risultano tuttora vigenti;

l'amministrazione scolastica non dispone attualmente di organi collegiali territoriali e del Consiglio nazionale della pubblica istruzione a cui sono risultano tuttora demandate importanti competenze in materia amministrativa —:

come intenda porre rimedio ad una situazione di evidente mancato rispetto della vigente normativa. (5-01976)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 2000 e 13 novembre 2000 hanno dato attuazione ai trasferimenti di risorse finanziarie, strumentali ed organizzative (il primo) e al riparto delle risorse tra le regioni (il secondo) in materia di istruzione scolastica, secondo quanto previsto dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

in particolare, l'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 2002, stabilisce che ai fini dell'esercizio da parte delle regioni a statuto ordinario, delle province e dei comuni delle funzioni in materia di istruzione scolastica ad essi conferite ai sensi degli articoli 138 e 139 del citato decreto legislativo, le risorse finanziarie individuate dallo stesso decreto presidenziale, siano trasferite a decorrere dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento di riordino delle strutture dell'amministrazione centrale e periferica, di cui all'articolo 7, comma 3, della legge n. 59 del 1997;

detto «Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero della pubblica istruzione» è stato comunemente inteso essere quello emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000, n. 347, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 27 novembre 2000;

sulla base dello stesso, anche la circolare del Ministero dell'istruzione n. 39 del 25 marzo 2002, nonché la nota metodologica del Ministero dell'interno 2 febbraio 2003, ai punti 2.2.8 e 5.1.3., ribadiscono la decorrenza dall'anno scolastico 2002-2003, e la conseguente competenza all'assegnazione delle risorse finanziarie a partire dal 1° settembre 2002;

recentemente, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha sollevato alcune eccezioni a tale interpretazione, in forza delle quali sostiene che la decorrenza per il conferimento delle funzioni e per il trasferimento delle risorse dovrebbe essere individuato in un periodo temporale successivo a quello dell'anno scolastico 2002-2003;

fintanto che non si perverrà ad una interpretazione univoca in merito alla decorrenza in questione, non verranno elaborate le spettanze dell'anno 2002-2003;

ove venisse susseguentemente confermata la decorrenza relativa all'anno scolastico 2002-2003 si procederà all'elabora-

zione delle spettanze pari ai 12/12 delle risorse previste nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2000 ed al loro trasferimento;

ove fosse individuata una decorrenza temporale successiva a quella relativa all'anno scolastico 2002-2003 le spettanze verranno conseguentemente adeguate —:

sulla base di quali motivazioni il Ministro contraddica la propria circolare del 25 marzo 2002, n. 39, nonché la nota del Ministero dell'interno, competente per l'assegnazione dei fondi, del 2 febbraio 2003, entrambe evidenziando la decorrenza del trasferimento delle risorse a far data dal 1° settembre 2002 e se intenda assegnare, con la massima celerità, agli enti locali le attese risorse, visto che le competenze sono già state trasferite e dunque devono essere esercitate. (5-01977)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto direttoriale 17 aprile 2003 ha riaperto i termini per l'iscrizione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003/2004 per il personale docente ed educativo, prevedendo quale termine ultimo perentorio il 17 maggio 2003;

la situazione dei diversi corsi di specializzazione delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) e di sostegno è molto diversa nelle varie università del Paese, soprattutto con riferimento al termine dei corsi che può avvenire in un arco temporale che va dal mese di maggio a quello di novembre per un corso di pari durata;

sembra siano in corso, presso talune università, iniziative volte ad anticipare il termine dei corsi di specializzazione SSIS e del sostegno o comunque accordi idonei ad assicurare a tali ultimi l'iscrizione nel termine del 17 maggio;

il decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, concernente i termini e le modalità

per la presentazione delle domande per l'integrazione e l'aggiornamento della graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2002/2003, ha sancito all'articolo 5, comma 2 che il titolo di specializzazione all'insegnamento a favore degli alunni portatori di handicap poteva essere utilmente conseguito anche successivamente alla scadenza del termine di cui al successivo a 10, comma 1, purché il conseguimento avvenisse entro il 31 maggio 2001, permettendo di conseguenza una sorta di iscrizione con riserva —:

se il Ministero intenda adottare le opportune iniziative per prorogare il termine per l'iscrizione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti e quali accorgimenti intenda assumere per assicurare che i diplomandi di corsi di specializzazione SSIS e del sostegno che terminano nel mese di ottobre o novembre (ad esempio Veneto e Friuli Venezia Giulia) non rimangano esclusi dalle graduatorie permanenti, a differenza dei colleghi di altre università ove i corsi terminano in tempo per l'iscrizione e non vengano, conseguentemente, superati nelle graduatorie della propria regione da parte di colleghi che, provenienti da altre regioni, hanno i requisiti per chiedere l'iscrizione. (5-01978)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stata trasmessa con nota n. 3438 del 26 marzo 2003 del CSA di Potenza la richiesta di fabbisogno del fondo di istituto per il periodo gennaio-agosto 2003;

nel prospetto inviato manca una voce relativa al « fondo comune *una tantum* », pari a euro 66,94 per il numero dei docenti in organico di diritto;

si tratterebbe dei 130 miliardi di vecchie lire non utilizzati per le procedure previste dall'articolo 29 del CCNL (il cosiddetto « concorsone ») che, attraverso

due accordi integrativi nazionali (uno il 6 dicembre 2001 e l'altro il 6 giugno 2002), erano stati assegnati alle scuole come quota aggiuntiva del fondo di istituto;

tali risorse *una tantum* avrebbero dovuto avere effetto limitatamente all'anno scolastico 2001-2002, ma in realtà, essendosi rese disponibili solo a settembre 2002, il loro impiego è stato posticipato in riferimento al corrente anno scolastico;

nella tabella di riparto regionale allegata al CCDN del 6 giugno 2002 la somma disponibile per la Basilicata è di euro 957.601,41 al lordo stato;

tutte le voci che compongono il fondo di istituto (compresa quella per la flessibilità) fanno parte delle risorse complessive a disposizione di ogni singola scuola e pertanto devono essere attribuite alle istituzioni scolastiche;

ad oggi tale attribuzione di risorse ancora non è avvenuta —:

quali siano le ragioni della mancata attribuzione delle risorse del fondo comune *una tantum* da ripartire in favore della Basilicata e quali iniziative intenda attivare affinché detto riparto possa avvenire nel più breve tempo possibile anche in relazione alle richieste provenienti dalle organizzazioni sindacali che da tempo hanno evidenziato tale necessità. (5-01974)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

GASPERONI, INNOCENTI, RUZANTE, AGOSTINI, BUFFO, CORDONI, DIANA, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni pubbliche rilasciate recentemente dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, e supportate da interviste e dichiarazioni di

tecnici ed esperti dell'area di Governo, relative a modifiche da apportare al sistema pensionistico italiano, si discostano, in senso peggiorativo, dai contenuti della proposta di legge delega del Governo in materia, sui quali l'opposizione ha già espresso la propria netta opposizione;

in particolare, sia l'opposizione che i sindacati esprimono ferma contrarietà sulle ipotesi avanzate dal Governo in ordine alla decontribuzione e all'uso obbligatorio del trattamento di fine rapporto;

tra le ipotesi elaborate dal Governo, che l'opposizione ritiene ulteriormente peggiorative, sembrerebbe emergere, tra l'altro, l'intenzione di introdurre forme di disincentivo per allungare la permanenza al lavoro e di innalzamento dell'età pensionabile, rispetto a quanto già previsto dalla normativa vigente —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per dare certezze e garanzie ai lavoratori che maturano il diritto alla pensione con le attuali norme. (3-02279)

LA RUSSA, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA,

due accordi integrativi nazionali (uno il 6 dicembre 2001 e l'altro il 6 giugno 2002), erano stati assegnati alle scuole come quota aggiuntiva del fondo di istituto;

tali risorse *una tantum* avrebbero dovuto avere effetto limitatamente all'anno scolastico 2001-2002, ma in realtà, essendosi rese disponibili solo a settembre 2002, il loro impiego è stato posticipato in riferimento al corrente anno scolastico;

nella tabella di riparto regionale allegata al CCDN del 6 giugno 2002 la somma disponibile per la Basilicata è di euro 957.601,41 al lordo stato;

tutte le voci che compongono il fondo di istituto (compresa quella per la flessibilità) fanno parte delle risorse complessive a disposizione di ogni singola scuola e pertanto devono essere attribuite alle istituzioni scolastiche;

ad oggi tale attribuzione di risorse ancora non è avvenuta —:

quali siano le ragioni della mancata attribuzione delle risorse del fondo comune *una tantum* da ripartire in favore della Basilicata e quali iniziative intenda attivare affinché detto riparto possa avvenire nel più breve tempo possibile anche in relazione alle richieste provenienti dalle organizzazioni sindacali che da tempo hanno evidenziato tale necessità. (5-01974)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

GASPERONI, INNOCENTI, RUZANTE, AGOSTINI, BUFFO, CORDONI, DIANA, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni pubbliche rilasciate recentemente dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, e supportate da interviste e dichiarazioni di

tecnici ed esperti dell'area di Governo, relative a modifiche da apportare al sistema pensionistico italiano, si discostano, in senso peggiorativo, dai contenuti della proposta di legge delega del Governo in materia, sui quali l'opposizione ha già espresso la propria netta opposizione;

in particolare, sia l'opposizione che i sindacati esprimono ferma contrarietà sulle ipotesi avanzate dal Governo in ordine alla decontribuzione e all'uso obbligatorio del trattamento di fine rapporto;

tra le ipotesi elaborate dal Governo, che l'opposizione ritiene ulteriormente peggiorative, sembrerebbe emergere, tra l'altro, l'intenzione di introdurre forme di disincentivo per allungare la permanenza al lavoro e di innalzamento dell'età pensionabile, rispetto a quanto già previsto dalla normativa vigente —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per dare certezze e garanzie ai lavoratori che maturano il diritto alla pensione con le attuali norme. (3-02279)

LA RUSSA, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA,

GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, l'Inps ha provveduto a cedere i propri crediti contributivi ad una società per azioni, la Scci, appositamente costituita sotto il Governo D'Alema, la quale ha a sua volta inviato ai debitori, in particolare alle aziende ed ai datori di lavoro agricoli, cartelle esattoriali fondate su crediti errati, incerti ed incongrui;

a seguito dell'invio delle cartelle esattoriali, sono state fatte pervenire ai debitori preavvisi di riscossione coattiva, procedure esecutive, iscrizioni di ipoteche e pignoramenti, che stanno portando le imprese al collasso e al rischio di fallimenti diffusi, soprattutto per l'impossibilità degli stessi di regolarizzare la propria posizione debitoria;

il comma 2 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1999, n. 448 e successive modificazioni, dispone che il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, determina le tipologie dei crediti ceduti a titolo oneroso ed in massa;

già nella prima *tranche* di cessione, con i decreti interministeriali che portarono alla stipula del primo contratto di cessione, in particolare quello del 5 novembre 1999, vennero specificate le tipologie dei crediti oggetto di cessione, tra i quali i contributi agricoli unificati;

a breve partirà la quarta *tranche* di cartolarizzazione, relativa ai crediti contributivi contabilizzati nel 2002, che rischia di compromettere ulteriormente la già precaria situazione economica descritta, allarmando ulteriormente le imprese agricole e le relative associazioni di categoria —:

in quale modo intenda intervenire al riguardo e se non ritenga opportuno sot-

trarre i contributi agricoli unificati dalla tipologia dei crediti oggetto della quarta *tranche* di cartolarizzazione, tale da lasciarne la piena disponibilità all'Inps e permettere che le imprese interessate definiscano direttamente con questo ente il giusto dovuto e regolarizzino così la propria posizione debitoria. (3-02280)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 2002 un medico chirurgo, iscritto all'ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Modena, ha presentato un esposto al ministero della salute, che evidenzia le gravi disfunzioni gestionali sia di natura amministrativa che contabile in cui il predetto ordine versa ormai da lungo tempo;

sul punto anche le relazioni dei revisori dei conti, in particolare quella del 1999, evidenziano approssimazioni gestionali da parte del Presidente del citato Ordine, dottor Nicolino D'Autilia;

nel citato esposto si evidenzia che il dottor D'Autilia nel corso del suo mandato a Presidente del citato ordine ha posto in essere atti di rilevante gravità soprattutto sotto il profilo contabile sia in relazione alla ordinaria gestione dell'ordine stesso, sia in relazione al mancato rispetto della normativa in tema di approvazione dei conti consuntivi annuali;

l'esposto si fonda su documenti contabili e amministrativi tenuti dalle strutture di segreteria dell'ordine;

nell'esposto, a mero titolo esemplificativo, si afferma che il Presidente D'Autilia, di propria iniziativa, senza alcuna preventiva deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ordine, in data 2 novembre 1999 ha prelevato dal fondo per il tratta-

GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, l'Inps ha provveduto a cedere i propri crediti contributivi ad una società per azioni, la Scci, appositamente costituita sotto il Governo D'Alema, la quale ha a sua volta inviato ai debitori, in particolare alle aziende ed ai datori di lavoro agricoli, cartelle esattoriali fondate su crediti errati, incerti ed incongrui;

a seguito dell'invio delle cartelle esattoriali, sono state fatte pervenire ai debitori preavvisi di riscossione coattiva, procedure esecutive, iscrizioni di ipoteche e pignoramenti, che stanno portando le imprese al collasso e al rischio di fallimenti diffusi, soprattutto per l'impossibilità degli stessi di regolarizzare la propria posizione debitoria;

il comma 2 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1999, n. 448 e successive modificazioni, dispone che il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, determina le tipologie dei crediti ceduti a titolo oneroso ed in massa;

già nella prima *tranche* di cessione, con i decreti interministeriali che portarono alla stipula del primo contratto di cessione, in particolare quello del 5 novembre 1999, vennero specificate le tipologie dei crediti oggetto di cessione, tra i quali i contributi agricoli unificati;

a breve partirà la quarta *tranche* di cartolarizzazione, relativa ai crediti contributivi contabilizzati nel 2002, che rischia di compromettere ulteriormente la già precaria situazione economica descritta, allarmando ulteriormente le imprese agricole e le relative associazioni di categoria —:

in quale modo intenda intervenire al riguardo e se non ritenga opportuno sot-

trarre i contributi agricoli unificati dalla tipologia dei crediti oggetto della quarta *tranche* di cartolarizzazione, tale da lasciarne la piena disponibilità all'Inps e permettere che le imprese interessate definiscano direttamente con questo ente il giusto dovuto e regolarizzino così la propria posizione debitoria. (3-02280)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 2002 un medico chirurgo, iscritto all'ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Modena, ha presentato un esposto al ministero della salute, che evidenzia le gravi disfunzioni gestionali sia di natura amministrativa che contabile in cui il predetto ordine versa ormai da lungo tempo;

sul punto anche le relazioni dei revisori dei conti, in particolare quella del 1999, evidenziano approssimazioni gestionali da parte del Presidente del citato Ordine, dottor Nicolino D'Autilia;

nel citato esposto si evidenzia che il dottor D'Autilia nel corso del suo mandato a Presidente del citato ordine ha posto in essere atti di rilevante gravità soprattutto sotto il profilo contabile sia in relazione alla ordinaria gestione dell'ordine stesso, sia in relazione al mancato rispetto della normativa in tema di approvazione dei conti consuntivi annuali;

l'esposto si fonda su documenti contabili e amministrativi tenuti dalle strutture di segreteria dell'ordine;

nell'esposto, a mero titolo esemplificativo, si afferma che il Presidente D'Autilia, di propria iniziativa, senza alcuna preventiva deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ordine, in data 2 novembre 1999 ha prelevato dal fondo per il tratta-

mento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti, una somma pari a 100 milioni di vecchie lire per pagare spese correnti in mancanza di liquidità di cassa, determinata da investimenti finanziari assolutamente non necessari;

tale circostanza è stata resa nota agli altri consiglieri solo in data 27 dicembre 1999;

il ministero della salute, interessato dei fatti attraverso il citato esposto, ha da ultimo comunicato alla Federazione nazionale che, essendo il Presidente D'Autilia membro del Comitato Centrale della federazione nazionale, ogni attività disciplinare, ai sensi dell'articolo 18, del decreto legislativo n. 233 del 1946 dovrà correttamente essere demandata alla Commissione centrale di cui all'articolo 17 del decreto stesso;

al momento, e nonostante il lungo periodo di tempo trascorso, — non risulta essere stata avviata nessuna attività volta a fare chiarezza sui fatti denunciati e dai quali, emerge una gestione assolutamente non rispondente ai principi di efficienza, di economicità e di trasparenza che devono essere garantiti quando si amministrano enti aventi natura pubblicitica —:

quali iniziative il Ministro della salute intenda assumere, a fronte di un esposto in cui vengono rappresentati fatti di enorme gravità nella gestione amministrativa e contabile da parte della Presidenza dell'Ordine di Modena, onde assicurare il ripristino di una gestione efficiente e trasparente, anche per non ingenerare sospetti sulla corretta amministrazione di un ente di diritto pubblico. (4-06276)

PISCITELLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel « triangolo maledetto » Priolo-Augusta-Melilli, dove sorge l'Enichem, l'anno scorso il 6 per cento dei neonati ha

presentato malformazioni genetiche, una percentuale che è quattro volte superiore alla media nazionale;

così come riportato anche da Attilio Bolzoni ne l'articolo « I bambini avvelenati di Augusta » (*La Repubblica*, 22 aprile 2003, pagina 1) soltanto nel 2000 erano 28 i neonati che presentavano vari tipi di malformazioni su 532 venuti alla luce. Senza contare una ventina di interruzioni volontarie di gravidanza. Tra il 1991 e il 2001 almeno mille bimbi della provincia di Siracusa sono nati con *handicap* fisici o mentali;

l'eccesso di mortalità per cancro e per altre patologie correlate all'esistenza del polo petrolchimico causa, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, 27 decessi l'anno;

il Ministro dell'ambiente nella conferenza tenuta il 9 gennaio 2002 ha commentato così i dati della Organizzazione Mondiale della Sanità: « Si tratta di dati spaventosi che pongono in primo piano il problema della bonifica di questi siti dove per decenni si sono accumulati veleni(...) »;

la 13^a Commissione Ambiente del Senato della Repubblica, dopo le visite effettuate nelle aree industriali del Paese, nel suo « Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e la bonifica di siti inquinati » — approvato all'unanimità il 23 luglio 2002 — afferma a proposito dell'area Augusta-Priolo-Melilli: « Purtroppo, fenomeni recenti quali quali avvenuti all'interno degli impianti che sono costati la vita ad alcuni lavoratori e hanno dato vita anche a commissioni d'indagine del Ministero dell'ambiente (la commissione guidata dal professor Clini ha ritenuto necessario predisporre un esame epidemiologico sulla popolazione, predisporre piani di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento diffuso e delle falde idriche) e, soprattutto, la recente individuazione in un pozzo di irrigazione della presenza di idrocarburi dimostra come i siti di Priolo e Augusta, non siano più un'area a rischio di crisi ambientale ma un'area in crisi

ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza;

il territorio dell'area a rischio è disseminato di discariche, abusive e non, nelle quali per un cinquantennio sono stati « abbandonati » milioni e milioni di tonnellate di rifiuti.

è ancora grave la problematica relativa all'inquinamento da idrocarburi di numerosi pozzi d'acqua del territorio di Priolo;

le indagini compiute dalla procura e dalla guardia di finanza di Siracusa, ed i conseguenti arresti svelano uno scenario inquietante ai danni della salute e all'ambiente;

i dirigenti dello stabilimento dell'Eni-chem di Priolo avrebbero, secondo gli inquirenti, costituito un'associazione a delinquere finalizzata allo smaltimento di rifiuti pericolosi contaminati da mercurio; con ciò di fatto scaricando sulla collettività i costi dello smaltimento e della bonifica dei siti che quei rifiuti sono andati a contaminare, senza curarsi delle pesanti conseguenze sanitarie —:

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la zona delle indispensabili strutture di trattamento e corretto smaltimento dei rifiuti;

se siano stati effettuati studi, e se così fosse da quale istituto, per determinare le possibili ricadute sulla salute dei cittadini derivanti dalle lavorazioni del petrolchimico;

se siano state prese precauzioni per tutelare la salute dei cittadini della zona Priolo-Augusta-Melilli e se siano stati predisposti presidi sanitari locali *ad hoc* per far fronte all'indispensabile lavoro di monitoraggio e prevenzione ».

se e quali misure sono state prese per fronteggiare l'inquinamento prodotto dalle attività del petrolchimico e soprattutto se sono state effettuate analisi e campiona-

menti della flora e della fauna ittica della zona interessate e delle aree limitrofe;

se sono state avviate procedure di bonifica del territorio e dell'ambiente marino, nonché se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti per diminuire l'impatto ambientale della proliferazione delle discariche sull'intero territorio;

quali iniziative intendano adottare al fine di procedere più celermente possibile alla rimozione della gravissima situazione di pericolosità ambientale e sanitaria e al risanamento delle aree interessate;

quali interventi intendano avviare al fine di salvaguardare i posti di lavoro nell'area interessata, nell'ottica di promuovere, nel rispetto dell'ambiente, investimenti per l'innovazione nell'industria chimica. (4-06278)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Cima e Panattoni n. 4-06271, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benvenuto.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Taborelli e Butti n. 3-01523 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 2002, deve intendersi il deputato Butti.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Riccio n. 2-00740 del 6 maggio 2003.

ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza;

il territorio dell'area a rischio è disseminato di discariche, abusive e non, nelle quali per un cinquantennio sono stati « abbandonati » milioni e milioni di tonnellate di rifiuti.

è ancora grave la problematica relativa all'inquinamento da idrocarburi di numerosi pozzi d'acqua del territorio di Priolo;

le indagini compiute dalla procura e dalla guardia di finanza di Siracusa, ed i conseguenti arresti svelano uno scenario inquietante ai danni della salute e all'ambiente;

i dirigenti dello stabilimento dell'Eni-chem di Priolo avrebbero, secondo gli inquirenti, costituito un'associazione a delinquere finalizzata allo smaltimento di rifiuti pericolosi contaminati da mercurio; con ciò di fatto scaricando sulla collettività i costi dello smaltimento e della bonifica dei siti che quei rifiuti sono andati a contaminare, senza curarsi delle pesanti conseguenze sanitarie —:

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la zona delle indispensabili strutture di trattamento e corretto smaltimento dei rifiuti;

se siano stati effettuati studi, e se così fosse da quale istituto, per determinare le possibili ricadute sulla salute dei cittadini derivanti dalle lavorazioni del petrolchimico;

se siano state prese precauzioni per tutelare la salute dei cittadini della zona Priolo-Augusta-Melilli e se siano stati predisposti presidi sanitari locali *ad hoc* per far fronte all'indispensabile lavoro di monitoraggio e prevenzione ».

se e quali misure sono state prese per fronteggiare l'inquinamento prodotto dalle attività del petrolchimico e soprattutto se sono state effettuate analisi e campiona-

menti della flora e della fauna ittica della zona interessate e delle aree limitrofe;

se sono state avviate procedure di bonifica del territorio e dell'ambiente marino, nonché se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti per diminuire l'impatto ambientale della proliferazione delle discariche sull'intero territorio;

quali iniziative intendano adottare al fine di procedere più celermente possibile alla rimozione della gravissima situazione di pericolosità ambientale e sanitaria e al risanamento delle aree interessate;

quali interventi intendano avviare al fine di salvaguardare i posti di lavoro nell'area interessata, nell'ottica di promuovere, nel rispetto dell'ambiente, investimenti per l'innovazione nell'industria chimica. (4-06278)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Cima e Panattoni n. 4-06271, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benvenuto.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Tadorelli e Butti n. 3-01523 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 2002, deve intendersi il deputato Butti.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Riccio n. 2-00740 del 6 maggio 2003.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Butti e Taborelli n. 3-01522 del 29 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06282;

interrogazione a risposta orale Butti e Taborelli n. 3-01523 del 29 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06281;

interrogazione a risposta orale Olivieri n. 3-01572 dell'8 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06280;

interrogazione a risposta orale Anna Maria Leone n. 3-01969 del 20 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06279;

interrogazione a risposta orale Butti e altri 3-02246 del 5 maggio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06283.